

RESOCONTO STENOGRAFICO

92.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	10143, 10156	AIARDI ALBERTO (DC), Relatore per la maggioranza	10160, 10174, 10178
Disegni di legge:		ANDREIS SERGIO (Verde)	10178
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	10145	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	10151, 10167, 10179, 10186
(Trasmissione dal Senato)	10144	BECCHI ADA (Sin. Ind.)	10193
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente della V Commissione 10154, 10157, 10168, 10193, 10205	
S. 471. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (<i>approvato dal Senato</i>) (2044).		COLOMBO EMILIO, Ministro del bilancio e della programmazione economica 10155, 10160, 10205, 10206	
PRESIDENTE	10149, 10151, 10152, 10154, 10155, 10156, 10157, 10159, 10160, 10161, 10162, 10167, 10168, 10169, 10174, 10178, 10179, 10185, 10186, 10191, 10192, 10193, 10199, 10205, 10206	D'AIMMO FLORINDO (DC)	10192
		GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI)	10159
		GITTI TARCISIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	10156, 10161, 10168, 1069, 10178, 10205
		MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	10149, 10161, 10162, 10167 10169

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

	PAG.		PAG.
MATTIOLI GIANNI (<i>Verde</i>)	10179	Bilancio di previsione dello Stato per il 1988:	
PANNELLA MARCO (<i>FE</i>)	10168, 10169, 10199, 10204	(Annunzio di una nota di variazioni)	10143
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	10178	Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:	
TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>)	10178	(Annunzio di relazioni in ordine ai procedimenti nn. 461/IX e 432/IX)	10146
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	10152	Corte costituzionale:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio di sentenze)	10146
(Annunzio)	10144	Documenti ministeriali:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	10144	(Trasmissione)	10156
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	10144	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	10206
(Annunzio)	10143	Parlamento europeo:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	10145	(Trasmissione di risoluzioni)	10148
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	10144	Votazioni segrete 10162, 10169, 10179, 10180, 10185, 10192 10193, 10199	
Proposte di legge costituzionale:		Ordine del giorno della seduta di domani	10206
(Annunzio)	10143	Allegato all'intervento del deputato Giorgio Macciotta in dichiarazione di voto sull'emendamento Bellocchio 1.1	10208
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	10145	Apposizione di firme ad una risoluzione	10207
Interrogazioni:			
(Annunzio)	10206		
Risoluzioni:			
(Annunzio)	10206		

La seduta comincia alle 11.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 febbraio 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Almirante, Amato, Brocca, Carlo Casini, Formigoni, Calogero Mannino, Melillo, Merloni, Pandolfi e Tremaglia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1988.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 6 febbraio 1988, il ministro del tesoro ha trasmesso alla Presidenza una seconda «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (2044-ter).

Il documento è stato distribuito ed immediatamente trasmesso alla V Commissione permanente (Bilancio) per l'esame di cui al comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 febbraio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAPPIELLO ed altri: «Modifiche ed integrazioni della legge 14 aprile 1982, n. 164, concernente norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso» (2309);

CAPPIELLO ed altri: «Abrogazione dell'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del numero 5) dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente la diffida di coloro che svolgono abitualmente attività contrarie alla morale pubblica e al buon costume» (2310);

ZANIBONI ed altri: «Disposizioni relative al ruolo attivo dell'agricoltura nella tutela dell'ambiente naturale» (2311);

PISICCHIO: «Modifica dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'esclusione dal giudizio di conferma dei professori associati» (2312).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 5 febbraio 1988 è stata presentata alla Presidenza la se-

guente proposta di legge costituzionale dal deputato:

CAPPIELLO: «Adeguamento di talune norme della Costituzione al principio di uguaglianza fra i sessi» (2308).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 8 febbraio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 721 — «Abrogazione del secondo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, in materia di funzioni assegnate ai dirigenti generali tecnici del Ministero della difesa» (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (2313).

Sarà stampato e distribuito.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni» (*approvato dal Senato*) (2226).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in

sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, con lettera in data 8 febbraio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni» (2314).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 14 gennaio 1988, è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il disegno di legge n. 2116.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge BERSELLI ed altri: «Rimborso agli automobilisti delle sanzioni amministrative pecuniarie maggiorate» (1696) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione in Caserta di una seconda sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (1141) *(con parere della V Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MITOLO ed altri: «Modifiche allo Statuto speciale di autonomia della regione Trentino-Alto Adige» (1514) *(con parere della II, della IV, della VII e della XI Commissione);*

ALBERINI: «Abrogazione dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente la menzione nel certificato di buona condotta dell'astensione dal diritto di voto nelle elezioni politiche» (1551);

VOLPONI ed altri: «Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali» (1565);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE RUSSO FRANCO ed altri: «Modifica del terzo comma dell'articolo 89 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la riserva di posti negli uffici pubblici della provincia di Bolzano per gli appartenenti alle minoranze tedesca e ladina» (1739) *(con parere della XI Commissione);*

BATTISTUZZI ed altri: «Nuove norme per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (1982) *(con parere della II Commissione);*

S. 226-565. — PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SENATORI TEDESCO TATÒ ed altri: «Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11

marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» *(approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2288) (con parere della II Commissione);*

II Commissione (Giustizia):

BELLOCCHIO ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti ed ai ragionieri collegati del diritto di astenersi dal testimoniare» (1656) *(con parere della I Commissione);*

BELLOCCHIO e **FERRARA:** «Istituzione, in Santa Maria Capua Vetere, di una sezione distaccata della corte d'appello di Napoli, di una corte d'assise e del tribunale per i minorenni» (2159) *(con parere della V Commissione);*

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile ai trusts e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1º luglio 1985» (1934) *(con parere della II e della VI Commissione);*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1986) *(con parere della V e della VI Commissione);*

S. 440. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della 'Inter-American Investment Corporation', adottato a Washington il 19 novembre 1984» *(approvato dal Senato) (2253) (con parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della X Commissione);*

S. 604 — «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Malta per la concessione di un contributo finanziario, effettuato a Roma il 4 e l'8 maggio 1984» *(approvato dal Senato) (2254) (con parere della V Commissione);*

VI Commissione (Finanze):

COLUCCI ed altri: «Nuove norme in materia di spedizionieri doganali» (129) (*con parere della I, della III, della V e della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

VII Commissione (Cultura):

FINCATO: «Norme relative agli studenti stranieri in Italia» (563) (*con parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione*);

IX Commissione (Trasporti):

ANIASI ed altri: «Norme in materia di sicurezza della circolazione e disciplina dell'attività delle imprese di riparazione dei veicoli a motore» (267) (*con parere della I, della II, della V e della X Commissione*);

XIII Commissione (Agricoltura):

ANIASI ed altri: «Disciplina del trattamento, della distribuzione e della denominazione dei diversi tipi di latte alimentare» (263) (*con parere della I, della X e della XII Commissione*).

Annunzio di relazioni della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, in ordine ai procedimenti nn. 461/IX e 432/IX.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 4 febbraio 1988, il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, una relazione concernente il procedimento n. 461/IX (atti relativi all'onorevole Rino Formica, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*).

In pari data il presidente della stessa Commissione ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 del citato regolamento parlamentare, una relazione concernente il

procedimento n. 432/IX (atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole Roberto Cicciomessere nella seduta del 10 dicembre 1985, ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole Cicciomessere e dall'onorevole Franco Franchi ed alla documentazione eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX).

Ricordo che per giovedì 11 febbraio 1988, alle ore 10, il Parlamento in seduta comune è convocato — oltre che per l'elezione di due componenti del Consiglio superiore della magistratura — per le determinazioni di sua competenza in ordine ai procedimenti di cui sopra, ai sensi dell'articolo 20, secondo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 19 gennaio 1988 copia della sentenza n. 1, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1984, n. 867 (misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette);

la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma secondo, lettera b), della stessa legge, in quanto già dichiarato costituzionalmente illegittimo con la sentenza n. 114 del 1985» (doc. VII, n. 160).

A norma del citato articolo 30, secondo comma, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettere in data 21 gennaio 1988 copia delle sentenze

numeri 43 e 44, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 del regio decreto 30 ottobre 1930, n. 1731 (norme sulle comunità israelitiche e sulla unione delle comunità medesime)» (doc. VII, n. 166);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, primo comma, lettera *h*) del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato), nella parte in cui non prevede per i professori universitari di ruolo la facoltà di riscatto dei servizi prestati in qualità di lettore di lingua e letteratura italiana presso università estere» (doc. VII, n. 167).

A norma del citato articolo 30, secondo comma, il Presidente della Corte costituzionale ha infine trasmesso con lettere in data 26 gennaio 1988 copia delle sentenze nn. 78 e 79, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, quattordicesimo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, nella parte in cui non prevede una seconda visita medica di controllo prima della decadenza dal diritto a qualsiasi trattamento economico di malattia nella misura della metà per l'ulteriore periodo successivo ai primi dieci giorni» (doc. VII, n. 168);

«L'illegittimità costituzionale della legge della regione Umbria approvata il 17 marzo 1980 e riapprovata il 23 aprile 1980 (provvidenze per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali) nella parte in cui prevede una erogazione di denaro in favore dei cittadini emigrati in occasione della loro partecipazione alle elezioni politiche» (doc. VII, n. 169).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 19 gennaio 1988 le

sentenze nn. 2, 3, 4, 5 e 6, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso promosso dalla regione Friuli-Venezia Giulia per conflitto di attribuzione sorto a seguito della sentenza n. 92/1982 del pretore di Monfalcone, relativa all'intimazione a rendere "libera" la spiaggia di Grado» (doc. VII, n. 161);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 52, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (istituzione e disciplina dell'IRPEF)» (doc. VII, n. 162);

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legge della regione Toscana recante "disciplina della coltivazione di cave e torbiere in applicazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10"» (doc. VII, n. 163);

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legge della regione Emilia-Romagna recante "istituzione del servizio di mensa"» (doc. VII, n. 164);

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8 (ripiano dei disavanzi di amministrazione delle USL al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie) convertito nella legge 27 marzo 1985, n. 103» (doc. VII, n. 165).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 26 gennaio 1988 le sentenze nn. 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86 e 87, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 435, terzo comma, del codice di procedura penale» (doc. VII, n. 170);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, della legge 4 agosto 1977, n. 524

(disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti)» (doc. VII, n. 171);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 437, secondo comma, del codice di procedura civile e 20, primo comma, della legge 11 agosto 1973, n. 533» (doc. VII, n. 172);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, secondo e terzo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297 (disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica)» (doc. VII, n. 173);

«Cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale sollevata dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso relativamente alla legge della regione Toscana recante "norme sulle nomine e designazioni dei rappresentanti della regione in enti ed organismi esterni ed istituzione dell'anagrafe degli amministratori regionali"» (doc. VII, n. 174);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale della legge 23 aprile 1981, n. 154 (norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale ed in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale)» (doc. VII, n. 175);

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legge della regione Toscana recante "provvedimenti straordinari di formazione lavoro per infermieri professionali"» (doc. VII, n. 176);

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legge della regione Umbria recante "nuova disciplina per la raccolta dei funghi e dei tartufi"» (doc. VII, n. 177).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 161,

163, 164, 166, 167, 169, 174, 175, 176 e 177), alla II (doc. VII, nn. 170 e 172), alla VI (doc. VII, n. 162), alla XI (doc. VII, nn. 165, 168, 171 e 173), alla I e alla VI (doc. VII, n. 160), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sei risoluzioni:

«sulla riunificazione della famiglia Zherdev» (doc. XII, n. 42);

«sui controlli di frontiera e sulle droghe» (doc. XII, n. 43);

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa ad un regolamento che istituisce un programma comunitario a favore della riconversione delle zone siderurgiche (Programma RESIDER)» (doc. XII, n. 44);

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa ad una decisione concernente un contributo alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio a carico del bilancio generale delle Comunità per il finanziamento di misure sociali connesse con la ristrutturazione siderurgica» (doc. XII, n. 45);

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio per l'instaurazione, a determinate condizioni, di una disciplina di quote per taluni determinati prodotti, di durata triennale» (doc. XII, n. 46);

«sulla XVI relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza» (doc. XII, n. 47).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla III Commissione (doc. XII, n. 42);
alla VI Commissione (doc. XII, n. 43);
alla X Commissione (doc. XII, n. 44, doc. XII, n. 46 e doc. XII, n. 47);
alla XI Commissione (doc. XII, n. 45).

Nonchè, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (approvato dal Senato) (2044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990.

Ricordo che, nella seduta del 19 gennaio 1988, si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 2043 e 2044 ed hanno replicato i relatori di minoranza, il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo.

Onorevoli colleghi, vorrei far notare che, come anche gli uffici hanno rilevato, nei testi presentati dal Governo che contengono variazioni, e quindi nel testo del bilancio stesso, non sono rispecchiate alcune deliberazioni prese dalla Camera.

Mi auguravo che i membri della Commissione bilancio fossero tutti presenti anche perché, per la verità, erano stati avvertiti dall'opportunità di trovarsi in aula all'inizio della seduta proprio per affrontare tale questione, che è particolarmente delicata.

Vedo che sono presenti in aula alcuni membri della Commissione, come l'onorevole Bassanini, l'onorevole Cristofori ed anche l'onorevole Macciotta. Mancano, comunque, molti altri componenti.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, credo che ci sia qualche contraddizione in seno alla maggioranza e tra la maggioranza ed il Governo, e che questo motivi il ritardo. Vorrei rifarmi brevemente a quanto da lei detto poco fa per osservare che, oltre a quella da lei evidenziata, noi abbiamo rilevato almeno altre due carenze. Vorrei partire dalle altre due per poi giungere al problema da lei ricordato. Si tratta, in qualche modo, di due elementi che non sono immediatamente traducibili nella norma di bilancio anche se...

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, le vorrei far notare che io non ho neppure specificato in che cosa consista la prima carenza da lei richiamata. La invito quindi ad illustrarla.

GIORGIO MACCIOTTA. Certo, signor Presidente. Vorrei osservare, in primo luogo, che il Governo, in un suo decreto-legge, ha riprodotto l'articolo 28 della legge finanziaria, già bocciato dalla Camera. Signor Presidente, il nostro è un sistema di bicameralismo perfetto che avrebbe consentito al Governo di tentare al Senato, con un richiamo alla sua maggioranza, di reintrodurre nella legge finanziaria l'articolo 28, provocando così il rinvio della stessa legge finanziaria a questo ramo del Parlamento per una quarta lettura. Il nostro è anche un sistema che avrebbe consentito al Governo, in sede di conversione in legge di un decreto-legge che riproducesse l'articolo 31 stralciato dalla legge finanziaria, di reintrodurre l'articolo 28 bocciato dalla Camera. Quello che ritengo inaccettabile è che il Governo riproponga in un decreto-legge il testo di un articolo precedentemente bocciato dalla Camera. È quanto è successo nel caso del decreto che riproduceva un articolo sulla GESCAL bocciato dal Senato. La Camera ha già avuto modo di censurare quella procedura bocciando il decreto-legge.

La seconda questione che vorrei far rilevare è che il Governo ha reiterato il

decreto-legge n. 495, scaduto per decorrenza dei termini, introducendo una parziale correzione rispetto al decreto originario. Il Governo ha cioè riconosciuto che in realtà esistono maggiori oneri (anche se, pudicamente, non li ha quantificati) e con un terzo comma, che ritengo francamente singolare, ha rinviato ad un futuro provvedimento legislativo la quantificazione degli stessi ed il reperimento delle relative risorse. Dal momento che si tratta di oneri non segreti, ma ormai ufficialmente noti allo stesso Ministero dell'interno, che ha fornito copia dei dati al Ministero del tesoro (si tratta di oltre 1.500 miliardi di lire), vorrei capire come questa norma è coerente con quella da noi votata nella legge finanziaria che prevede per l'INPS un tetto massimo di 36 mila miliardi di lire tra trasferimenti di bilancio e trasferimenti di tesoreria, essendo del tutto chiaro che questi 36 mila miliardi non sono comprensivi dei maggiori oneri derivanti dal decreto-legge n. 495, così come reiterato.

Infine, signor Presidente, vi è la questione della bocciatura dell'articolo 7 della legge finanziaria ad opera di questo ramo del Parlamento. In Commissione bilancio il Governo ha poco fa osservato al riguardo che esiste per altro una norma vigente, e cioè l'articolo 2 del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3. È vero che esiste questa norma che prevede in realtà (nella stessa misura già prevista dalla legge finanziaria) l'aumento dell'imposta sugli interessi sui depositi bancari e postali dal 25 al 30 per cento. Questo ramo del Parlamento ha però bocciato analoga norma contenuta nella legge finanziaria (era l'articolo 7). Con il Governo, nel momento in cui fu ritirato il decreto di fine d'anno che conteneva tra l'altro tutte le norme comprese nella legge finanziaria che era opportuno andassero in vigore dal 1° gennaio, si era giunti all'accordo di non «coltivare» le nuove norme e di lasciar decadere il decreto-legge n. 3 parallelo all'esame della legge finanziaria prevedendo in sede finanziaria la sanatoria delle norme in essa recepite. Tanto è vero che l'ultimo articolo della legge finanziaria limita la sanatoria

delle norme previste dai decreti-legge nn. 3 e 5 del 1988 solo a quelle contenute nella legge finanziaria così come effettivamente approvata. La norma dell'articolo 2 del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3 corrispondeva all'articolo 7 della legge finanziaria ma, essendo stata bocciata la disposizione ad essa relativa, attualmente non è più sanata dalla legge finanziaria medesima.

Il Governo aveva molti modi per recepire il voto della Camera. Il primo modo, quello tecnicamente più elementare, consisteva nell'inserire nella nota di variazioni, al capitolo 1026 dello Stato di previsione delle entrate, la considerazione che 2 mila miliardi di lire (o 3.750, come dice il Governo) erano dovuti alle maggiori entrate derivanti dall'articolo 2 del decreto legge n. 3. Ma questo non basta, signor Presidente, perché, sulla base degli accordi politici che erano stati raggiunti, il Governo si era impegnato a lasciar decadere quel decreto-legge.

Quindi, noi ci troveremo, il prossimo 15 marzo, dinanzi ad un «buco» di 2 mila miliardi (che diventano 3.750 se teniamo conto dell'alquanto avventata valutazione del Governo) nel bilancio dello Stato, un aumento cioè del saldo netto da finanziare già determinato con l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

È evidente a questo punto, poiché il saldo netto da finanziare non è un saldo «minimo» obbligatorio ma soltanto indicativo della cifra massima alla quale si può ricorrere, che il Governo deve fin da ora darci spiegazione su come intenda far fronte alle maggiori esigenze conseguenti alla decadenza del decreto-legge al quale ho fatto cenno.

Il ministro Colombo ci ha detto cose veramente straordinarie, sostenendo che il prossimo 15 marzo, data di scadenza del decreto-legge n. 3 del 1988, il Governo si riserverà di decidere come far fronte a questi eventuali maggiori oneri. Ma tali oneri non possono essere considerati «eventuali» perché — come si sa — il decreto dovrà decadere; inoltre questi maggiori oneri sono di una tale portata per cui il Governo non può nascondersi dietro

un dito: non si tratta di oneri per centinaia di milioni, bensì — secondo una valutazione del Governo alquanto avventata — di oneri per 3.750 miliardi di lire.

Signor Presidente, è evidente a questo punto che non possiamo più continuare in questa reiterata rincorsa del Governo, la cui attività, durante l'esame del disegno di legge finanziaria e di bilancio, si è caratterizzata per una serie di tentativi proceduralmente assai scorretti di «forzare» precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

Credo meritevoli di attenzione non solo il dato tecnico, al quale per altro potevano essere date molte risposte, ma anche il dato politico e cioè che con ben tre provvedimenti (due decreti-legge e una nota di variazioni) il Governo ha rifiutato di prendere atto delle decisioni precedentemente assunte dal Parlamento.

Vi sono pertanto problemi tecnici e politici e ritengo che sia innanzitutto da porre in rilievo che la nota di variazioni non corrisponde alle caratteristiche previste dalla legge sulla contabilità in materia di bilancio dello Stato: di essere cioè il bilancio, la sintesi chiara e limpida di tutte le decisioni derivanti dalla legge finanziaria. La nota di variazioni presentata non corrisponde a questa caratteristica, non tanto per un errore di ordine tecnico degli uffici della Ragioneria centrale dello Stato quanto piuttosto — come è emerso chiaramente dalle dichiarazioni rese dal Governo in Commissione — per una scelta politica dello stesso esecutivo. Io credo che questa scelta politica debba essere censurata dal Parlamento e che, di conseguenza, alla Commissione bilancio debbano essere assegnati termini ulteriori per ridiscutere come ricondurre la nota di variazioni nelle regole della Costituzione, visto che il Governo non si è dimostrato, ancora una volta, in grado di rispettare le norme della contabilità dello Stato e soprattutto i rapporti politici in questo ramo del Parlamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto dare atto alla Presidenza della Camera della precisione e della prontezza con le quali ha rilevato che esistono problemi formali e sostanziali di legittimità della nota di variazioni.

In secondo luogo, desidero aggiungere a quanto ho detto poc'anzi, molto efficacemente, l'onorevole Macciotta, una sola considerazione che riguarda, signor Presidente, un aspetto propriamente regolamentare. In proposito, l'articolo 120, comma 7, del nostro regolamento stabilisce che la nota di variazioni, approvata nel corso dell'*iter* del disegno di legge finanziaria e di bilancio, è conseguente, prima di tutto, all'approvazione del testo della legge finanziaria e ne recepisce gli effetti. Tale disposizione regolarmentare, signor Presidente, è coerente col principio dell'unità e consequenzialità del procedimento di approvazione della legge finanziaria e di bilancio. La norma, infatti, prevede un'unica discussione generale sulle leggi finanziaria e di bilancio perché i due provvedimenti sono strettamente legati per effetto sia della norma istitutiva della legge finanziaria, l'articolo 11 della legge n. 468, sia dell'articolo 81 della Costituzione.

In altri termini, il principio è quello del necessario recepimento, nella nota di variazioni, delle conseguenze della legge finanziaria. Il settimo comma dell'articolo 120 del regolamento non fa che dare attuazione a un principio derivante dal rapporto intrinseco esistente tra i due strumenti di programmazione finanziaria.

Che cosa ci ha detto invece il Governo, e in particolare il ministro Colombo, questa mattina? Ci ha ricordato che vigono tuttora alcuni decreti-legge i cui effetti devono essere recepiti nella nota. Ma essi — si noti bene — erano stati approvati dal Governo, come fu formalmente precisato in questa aula, al solo fine di consentire una anticipata decorrenza al 1° gennaio scorso di alcune disposizioni della legge finanziaria. Fu allora esplicitamente dichiarato che le disposizioni dei decreti de-

stinati alla decadenza sarebbero state recepite nella legge finanziaria la quale, come è avvenuto a seguito dell'approvazione da parte di questa Assemblea dell'ultimo articolo, avrebbe provveduto a sanare gli effetti prodotti dai decreti stessi. Approvando l'ultimo comma dell'articolo 32 della legge finanziaria, è risultata confermata la volontà dell'Assemblea di non convertire in legge questi decreti, provvedendo invece alla sanatoria degli effetti delle sole disposizioni recepite e sostituite dalla finanziaria.

Ciononostante il Governo insiste nel dire che esistendo i decreti-legge, ed essendo essi tuttora in vigore, la variazione di bilancio deve recepire i loro effetti e non quelli della legge finanziaria approvata. Ciò apre, signor Presidente, una questione delicatissima. Se seguissimo l'impostazione del Governo, la risolveremmo in contraddizione con l'articolo 120, settimo comma, del regolamento, con il rapporto strutturale sussistente tra legge finanziaria e bilancio a norma della legge n. 468 e dell'articolo 81 della Costituzione, con dichiarazioni esplicite rese dal Governo, con le decisioni prese dall'Assemblea nel momento in cui ha approvato l'ultimo articolo della legge finanziaria.

Come si può risolvere questo problema? Finché disponiamo delle regole e delle procedure vigenti, non possiamo che risolverlo in linea con l'interpretazione che la Presidenza della Camera ha sempre fornito del regolamento. Ricordo ai colleghi, non certo al Presidente, che più volte il Presidente della Camera ha precisato che i cosiddetti emendamenti «a scavalco» (brutto termine!) sono ammissibili, devono essere votati dall'Assemblea e non comportano l'obbligo di recepire nel bilancio la medesima soluzione compensativa indicata dai proponenti dell'emendamento, ma comportano ovviamente, l'obbligo di recepirne comunque una equivalente.

Pertanto, il Governo può certamente proporre una soluzione compensativa diversa da quella prospettata dai presentatori dell'emendamento soppressivo dell'articolo 7 (la quale consisteva in una revisione delle stime di alcune voci di en-

trata, e cioè delle previsioni del gettito di alcune imposte scritte nella tabella 1 del bilancio), ma non può rinviare ad una data successiva all'approvazione del bilancio e della legge finanziaria le variazioni di bilancio conseguenti all'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 7. Se ciò avvenisse, risulterebbero sconvolte le procedure di bilancio che ci siamo date. Queste ultime (anche in questo concordiamo con il Presidente) andranno certamente riviste e profondamente riformate. Ma oggi comunque sono vigenti; e di esse la Presidenza in ripetute occasioni ha fornito chiarimenti ed interpretazioni accolte dal consenso generale, salva naturalmente la necessità di una riforma da approvarsi quanto prima.

Questo mi pare l'unico argomento da aggiungere a quanto è stato detto. Vorrei tuttavia svolgere una considerazione politica finale. In questi giorni, noi stiamo ripetutamente verificando i rischi che un Governo debole fa correre al sistema delle istituzioni. Un Governo in crisi, da tutti riconosciuta, rischia di trasformarsi in un Governo prevaricatore. Prevaricatore delle regole fondamentali che governano il sistema istituzionale e dei poteri del Parlamento. A questo processo strisciante, ma nondimeno gravissimo, che sconvolge le nostre regole costituzionali, dobbiamo, io credo, tutti fermamente opporci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione nella quale ci troviamo ha un aspetto formale, ma soprattutto importanti contenuti politici.

L'aspetto formale è noto: questa mattina in Commissione bilancio, nel corso dell'esame della nota di variazioni che il Governo ha proposto in relazione all'approvazione della legge finanziaria, è emerso che tale nota di variazioni è anzitutto in contrasto, come è stato ricordato dal collega Bassanini, con l'articolo 120, settimo comma, del regolamento, perché non recepisce la volontà dell'Assemblea

manifestatasi con la bocciatura dell'articolo 7 della legge finanziaria. Ci è stato spiegato che il mancato recepimento nella nota di variazioni del voto espresso dalla Camera in occasione della soppressione dell'articolo 7 della legge finanziaria deriva dall'attuale vigenza di un decreto-legge con il quale il Governo ha inteso provvedere all'anticipazione delle riscossioni delle imposte, nonostante il Parlamento fosse impegnato nell'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

Abbiamo quindi (a giudizio di coloro i quali ci hanno fornito questa spiegazione) una sorta di conflittualità tra una legge finanziaria la quale è *in itinere* — ma che ha un suo valore ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del regolamento, in quanto deve essere recepita anche nella sua non definitività dalla nota di variazioni — e l'esistenza di una norma giuridica vigente (il decreto-legge del 13 gennaio 1988) che non può essere ignorata dal Governo.

Signor Presidente, il contrasto tra la vigenza del decreto-legge e la validità della decisione adottata dalla Camera (in occasione, ripeto, della decisione di sopprimere l'articolo 7 della legge finanziaria) è formale e nasce direttamente da una situazione di carattere politico. Dobbiamo sottolineare con forza che il Governo e la maggioranza si trovano in questa situazione in quanto l'esecutivo ha voluto colpire il procedimento legislativo speciale della legge finanziaria con l'adozione frettolosa e non dovuta di un decreto-legge.

Questo è il nodo politico che determina sia il conflitto in essere sia una profonda disarticolazione regolamentare. Nessuno più di noi è stato critico nei confronti della legge n. 468; abbiamo infatti suggerito più volte la necessità di modificarla, formulando precise proposte in occasione dell'indagine conoscitiva svoltasi in Commissione proprio sugli effetti prodotti da tale provvedimento. Una cosa però sono le riforme, un'altra è il mancato rispetto della legislazione esistente. È vero che le riforme nascono dalla mancanza di adesione alla realtà della normativa in vigore,

ma è altrettanto vero che tutto ciò non consente e non giustifica la violazione della normativa. Il punto politico che dobbiamo sottolineare è che la normativa vigente non è stata rispettata dal Governo (il quale ha adottato un decreto-legge anticipatore della legge finanziaria la cui formazione era in corso), il che ha prodotto una situazione di conflitto regolamentare tra legge finanziaria e decreto-legge, nonché una *impasse* politica per l'esecutivo.

Riteniamo pertanto che il Governo debba uscire dall'attuale situazione attraverso chiare e precise manifestazioni di volontà politica, che devono essere formulate in Assembla; deve affermare con chiarezza alla Camera che non intende vanificare il voto soppressivo dell'articolo 7 della legge finanziaria, il quale conteneva la previsione di entrate per altro già assicurate all'erario da un precedente decreto-legge. Ovviamente ora occorrerà provvedere diversamente, per cui attendiamo che il Governo formuli una proposta ad alto contenuto politico che assicuri a questo ramo del Parlamento il rispetto della volontà espressa in occasione della soppressione dell'articolo 7 della legge finanziaria. I marchingegni regolamentari che si intendono adottare sono le conseguenze del disordine e dell'incertezza politica esistente all'interno del Governo e della sua maggioranza.

Signor Presidente, il Governo, nel presentare una nota di variazioni in contrasto con il comma 7 dell'articolo 120 del regolamento, non ha fatto altro che esprimere una riserva su quanto è accaduto.

Attendiamo quindi che il Governo sciogla questa riserva, dichiari alla Camera se sia mosso — come deve essere — dalla volontà di rispettare il voto della Camera che ha soppresso l'articolo 7 del disegno di legge finanziaria, o da altra volontà.

Noi non sappiamo quale sia la volontà del Governo; sappiamo soltanto che in questa situazione di crisi politica, da cui deriva una *impasse* regolamentare, ci si è venuti a trovare perché il Governo ha fatto pessimo uso dello strumento del decreto-legge, cercando di anticipare gli effetti

della legge finanziaria mentre ne era in corso la discussione ed esistevano le condizioni perché essa, come è avvenuto, fosse modificata da questo ramo del Parlamento.

Delle due l'una: o le procedure si rispettano attraverso l'espressione di una volontà politica coerente, o la volontà politica incoerente produce il dissesto delle procedure.

Il nostro rilievo quindi, signor Presidente, vuole soprattutto suonare richiamo al mancato rispetto delle procedure, che denuncia *per tabulas* la mancanza di una volontà politica univoca da parte del Governo riguardo ad una materia così importante come è quella della legge finanziaria e ad una questione così delicata quale è la previsione, indebita nel nostro ordinamento, di imposte mediante decreto-legge (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirino Pomicino, presidente della V Commissione. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, in realtà da quanto è emerso nel poco tempo che la Commissione bilancio ha avuto a disposizione per esaminare la nota di variazioni, ed alla luce del dibattito aperto anche in questa sede dai colleghi Macciotta, Bassanini e Valensise, sorgono indubbiamente due elementi che credo costituiscano o debbano costituire un obbligo per il Governo e per l'Assemblea.

Esiste allo stato una norma legislativa vigente, contenuta nel decreto-legge n. 3 del 1988, che reca all'articolo 2 la previsione di entrate per 2 mila miliardi derivanti dall'aumento del 5 per cento dell'imposta sostitutiva. Tale norma non può non essere riportata nell'ambito del bilancio.

Ovviamente quello che è un obbligo tutto formale (perché si tratta di un atto avente forza di legge e in vigore) deve essere rispettato; e la Commissione lo ha fatto con una nota che scorpora dal capitolo 1026, quello cui afferiscono le risorse di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge, i 2 mila miliardi in questione. Come ho detto

si tratta di un obbligo solo formale, che deriva da un atto avente forza di legge che non può che essere registrato.

Dall'altra parte esiste però un obbligo altrettanto cogente derivante dal voto dell'Assemblea che ha soppresso due commi dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria. Credo che in sede di registrazione di nota di variazioni questo obbligo abbia la stessa forza di quello derivante dal decreto-legge che prevede l'entrata di 2 mila miliardi.

In poche parole, signor Presidente, credo che il Governo debba avere il tempo per una riflessione, a fronte della discussione qui svoltasi e delle giuste osservazioni emerse, al fine di predisporre una nota di variazioni che concili i due obblighi di cui ho detto. Ritengo infatti che anche i colleghi Macciotta, Bassanini e Valensise concordino sul fatto che i 2 mila miliardi previsti dal decreto-legge non possano che essere registrati. Il Governo però deve a sua volta sapere che in realtà questi 2 mila miliardi tra 20 giorni non ci saranno più, essendovi stato un voto della Camera che di fatto anticipa la decadenza del decreto-legge, e che la nota di variazioni dovrà quindi essere predisposta in modo da corrispondere all'obbligo derivante dall'emendamento approvato dall'Assemblea che prevedeva la copertura di maggiori entrate per 2 mila miliardi.

Devo ricordare, signor Presidente, non certo a lei, ma a me stesso ed all'Assemblea, che vi è un rituale — che non è rituale, ma è sostanza — nelle procedure della sessione di bilancio. E colgo l'occasione per anticipare che la Commissione bilancio ha deciso di porre all'ordine del giorno della seduta del 5 marzo la discussione in sede referente del provvedimento di riforma della legge n. 468. Credo che sia questo il punto dal quale dobbiamo tutti partire. Vi sono i relativi disegni di legge; è già stato nominato il relatore; quindi il 5 marzo la Commissione bilancio affronterà in sede referente la questione della riforma della legge n. 468.

Devo però rilevare che, nell'ambito di un rituale che si è ripetuto per l'esame di ogni legge finanziaria, la Presidenza

all'inizio di ogni seduta, in ordine agli emendamenti «a scalvalco», ricorda che viene votata la prima parte dell'emendamento, intendendosi però che l'Assemblea è obbligata o ad accettare la copertura prevista, o a proporre una diversa per la maggiore spesa o la diminuzione di entrata che deriva dall'emendamento.

Questa impostazione, ribadita dalla Presidenza, come risulta agli atti, e che per altro viene seguita da diversi anni, credo vincoli in questa fase il Governo e l'Assemblea a provvedere stabilendo o una copertura analoga a quella prevista nell'emendamento soppressivo dell'articolo 7, o una diversa, ma che recuperi 2000 miliardi. Ciò consentirà, in via provvisoria, un miglioramento del saldo di bilancio. Dobbiamo però sapere sin da questo momento che tra 20 o 30 giorni, alla data della decadenza del decreto-legge, vi sarà un riallineamento del saldo di bilancio definitivo.

In conclusione, dovremo dare in questa fase dimostrazione di poter ottemperare a entrambi gli obblighi. Le rivolgo pertanto, signor Presidente — a nome, credo, di tutta la Commissione — la richiesta formale di sospendere i nostri lavori e di aggiornarli alle 16. In tal modo la Commissione, insieme al Governo avrà il tempo di valutare l'intera problematica e di individuare un'adeguata soluzione e la Commissione bilancio potrà essere convocata alle 12,30 per proseguire l'esame della seconda nota di variazioni, ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del bilancio ha qualche osservazione da fare in merito?

EMILIO COLOMBO, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Concordo con la richiesta di sospensione avanzata dal presidente della V Commissione.

Vorrei però, pacatamente, rendere noto quale sia stato il ragionamento e quali le conclusioni tratte dal Governo, soprattutto perché ho sentito poc'anzi termini molto forti: si è parlato di prevaricazione e di mancanza di rispetto delle norme. Non credo che sia così. Noi ci siamo trovati di

fronte ad una delle tante questioni che nascono, ed ai relativi dubbi che spesso sorgono nel corso dell'applicazione della normativa attinente alle leggi finanziaria e di bilancio.

Quando la legge di bilancio fu presentata, in essa fu certamente inserita la voce relativa all'incremento dell'imposta sostitutiva. Quando fu chiesto l'esercizio provvisorio, poiché l'equilibrio generale del bilancio non sarebbe stato rispettato, per quanto riguardava le entrate, se quella norma non fosse entrata in vigore il 1° gennaio, il Governo provvede con decreto-legge. Successivamente, durante la discussione svoltasi alla Camera dei deputati, vi è stata una pronuncia contraria.

In conclusione, il Governo si è trovato di fronte da una parte una pronuncia della Camera dei deputati, dall'altra un decreto-legge, che è attualmente in vigore e che lo sarà fino al 15 marzo. Le entrate, quindi, corrono tuttora: l'obbligo dell'entrata è tuttora vigente.

Il Governo si è regolato tenendo conto che la norma vigente in questo momento è quella derivante dal decreto-legge. Qualora esso non fosse convertito in legge, solo in quel momento si porrebbe per il Governo il problema di risolvere la questione; ciò averrebbe rinunciando all'entrata (cosa che non credo possibile) o cambiando la natura di essa o il modo in cui essa è stata concepita.

È per questo che, pur in presenza della norma approvata dalla Camera dei deputati — di cui non si disconosce il valore ed il significato politico, e di cui il Governo dovrà certamente tenere conto — per quanto riguarda gli effetti contabili si è lasciata invariata la previsione di entrata, e quindi non si è corretta la nota di variazioni.

Questo è stato il modo di procedere, il ragionamento che ha seguito il Governo. Non credo che si possa parlare di prevaricazione anche se, naturalmente, si può discutere sull'interpretazione delle norme.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dico subito che sono d'accordo con la proposta

formulata dall'onorevole Cirino Pomicino, che mi pareva condivisa anche dagli altri colleghi intervenuti nel dibattito, di rinviare alle 16 la seduta, per dare modo alla Commissione ed al Governo di vedere in che modo sia possibile uscire dalla situazione imbarazzante in cui ci troviamo.

Parlando però con molta franchezza, alle dotte argomentazioni portate dai colleghi intervenuti nel dibattito, nonché dal ministro Colombo, vorrei aggiungere una considerazione molto semplice.

La legge finanziaria che abbiamo approvato reca il seguente titolo: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)». Ciò significa che il bilancio dello Stato deve essere formato sulla base delle indicazioni contenute nella legge finanziaria. Su questo credo che non ci possano essere dubbi (*Commenti del sottosegretario Gitti*).

Onorevole Gitti, vedo che lei non è d'accordo, ma se consente vorrei esprimere la mia opinione.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono perplesso.

PRESIDENTE. Noi non stiamo discutendo di legislazione vigente, ma di una legislazione che al momento attuale è soltanto in formazione, e che sarà vigente solo quando la Camera e il Senato l'avranno approvata.

Naturalmente, in tutto questo periodo il decreto-legge emanato avrà la sua validità, in quanto al momento è la sola legislazione vigente. Quando però verrà approvato il testo della legge finanziaria e del bilancio da parte del Senato e della Camera, il decreto-legge non avrà più valore; avrà valore, in quel momento, il testo approvato dal Parlamento.

Non ci possono essere altre strade, perché altrimenti, onorevoli colleghi finiremmo per giungere alla conclusione, assurda, che il Parlamento non può modificare norme vigenti. Infatti, come è noto, la legge finanziaria non è stata ancora approvata, mentre con un voto della Camera si è proposto di cambiare norme in vigore, che

sono quelle del decreto-legge attualmente vigente.

A questo punto, inoltre, mi chiedo: se le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato non dovessero servire per le note di variazioni, perché mai avremmo discusso la legge finanziaria, e perché avremmo perso tre settimane di lavoro, e di un lavoro tanto faticoso?

Credo che su queste considerazioni, onorevoli colleghi, non ci possano essere dubbi. Sono ben lieta di dare modo alla Commissione e al Governo di trovare una soluzione che risolva tutti i problemi. Aggiungo però fin da adesso che una qualsiasi soluzione che non accogliesse i voti espressi dalla Camera in sede di approvazione della legge finanziaria non sarebbe proponibile, e la Presidenza non potrebbe accoglierla (*Applausi all'estrema sinistra*).

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,50,
è ripresa alle 16.**

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Mattarella è in missione per incarico del suo ufficio.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 2 febbraio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45, terzo comma, della legge 19 maggio 1986, n. 224, copia della direttiva emanata in data 8 gennaio 1988 per la definizione degli incarichi di comando o equiparati, da ricoprire con ufficiali delle forze armate di grado non inferiore a colonnello o corrispondente, e per l'attuazione dei conseguenti piani d'impiego.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Il ministro della difesa, con lettera in data 3 febbraio 1988, ha altresì trasmesso copia del verbale della riunione del 18 dicembre 1987, del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prego il presidente della Commissione bilancio di riferire sui lavori della Commissione.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, desidero comunicare i risultati del lavoro svolto dalla Commissione bilancio, nonché le iniziative assunte dal Governo per superare le difficoltà emerse stamattina.

Il testo approvato dalla Commissione bilancio e sottoposto all'esame dell'Assemblea incorpora gli aumenti previsti nella parte finale (quella che iniziava con la parola «conseguentemente») dell'emendamento Bellocchio 7.6 la cui approvazione ha dato luogo, come è noto, alla soppressione dell'articolo 7 della legge finanziaria. Si è pertanto previsto, relativamente ai capitoli 1023 e 1024, un aumento di entrata pari a 1.000 miliardi per ciascuno di essi. Viene in tal modo soddisfatto l'obbligo di recuperare una copertura di 2.000 miliardi che la Camera aveva assunto in seguito all'approvazione del suddetto emendamento.

La nota di variazione registra (e non potrebbe fare diversamente) anche la presenza di 2.000 miliardi derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 3 del gennaio scorso, tuttora in vigore, come abbiamo ritenuto di precisare in nota al capitolo 1026. L'estrapolazione dal capitolo 1026 dimostra in realtà in carattere temporaneo dell'iscrizione in bilancio di tale introito.

Sul piano degli effetti complessivi, si avrà un miglioramento temporaneo del saldo di bilancio, che verrà meno a seguito

della decadenza del decreto-legge. Sono di conseguenza modificati i totali generali dell'entrata ed il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa. In questo contesto, la Commissione ritiene possibile iniziare l'esame degli articoli e degli emendamenti relativi alla legge di bilancio.

Pertanto, le modifiche approvate dalla V Commissione permanente bilancio, tesoro e programmazione, ai sensi del settimo comma dell'articolo 120 del regolamento, alla seconda nota di variazioni 2044/1-ter nella seduta del 9 febbraio 1988 sono del seguente tenore:

Nella seconda nota di variazione, nella Tabella 1, al capitolo 1023 le cifre di competenza e di cassa sono sostituite dalle seguenti:

competenza	87.410.000.000.000
cassa	84.470.000.000.000

dopo il capitolo 1023 sono aggiunti i seguenti:

1024	Imposta sul reddito delle persone giuridiche:	
	RS	3.421.474.000.000
	CP	18.250.000.000.000
	CS	17.800.000.000.000
1026	Ritenute sugli interessi e redditi da capitale :	
	RS	1.062.089.000.000
	CP	19.450.000.000.000
	CS	19.450.000.000.000

Sono di conseguenza modificati i totali generali dell'entrata e il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa.

* Variazione proposta per 1.750 miliardi in applicazione della legge finanziaria 1988 e per lire 2.000 miliardi in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 13 gennaio 1988 n. 3.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2044 e delle annesse tabelle, nel testo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

della Commissione, con le modifiche apportate dalla seconda nota di variazioni presentata dal Governo (Vedi stampato n. 2044/1-ter-A).

Passiamo all'articolo 1 e all'allegata tabella 1.

Ricordo che l'articolo 1, nel testo della Commissione, come modificato dalla nota di variazioni, è del seguente tenore:

(Stato di previsione dell'entrata).

«1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1988, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1, sostituire le cifre:

Capitolo	Cassa	Competenza
—	—	—
1023	83.470 miliardi	86.410 miliardi
1024	16.800 miliardi	17.250 miliardi
1025	17.600 miliardi	18.280 miliardi
1026	19.450 miliardi	19.450 miliardi

con le cifre:

Capitolo	Cassa	Competenza
—	—	—
1023	87.300 miliardi	90.240 miliardi
1024	18.490 miliardi	18.940 miliardi
1025	18.270 miliardi	18.950 miliardi
1026	18.320 miliardi	18.320 miliardi(*)

(*) Di cui 2.000 in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3.

Tab. 1. 1.

Bellocchio, Macciotta, Garavini, Bruzzani, Auleta, Umidi Sala.

Alla tabella 1, sostituire le cifre:

Capitolo	Cassa	Competenza
—	—	—
1023	83.470 miliardi	86.410 miliardi
1024	16.800 miliardi	17.250 miliardi
1025	17.600 miliardi	18.280 miliardi
1026	19.450 miliardi	19.450 miliardi

con le cifre:

Capitolo	Cassa	Competenza
—	—	—
1023	87.300 miliardi	90.240 miliardi
1024	18.490 miliardi	18.940 miliardi
1025	18.270 miliardi	18.950 miliardi
1026	16.320 miliardi	16.320 miliardi

Tab. 1. 6.

Bellocchio, Macciotta, Garavini, Bruzzani, Auleta, Umidi Sala.

Alla tabella 1, al capitolo 1023 e al capitolo 1024, aumentare le previsioni di entrata di lire: 1.000.000.000.000.

(Parte conseguenziale dell'emendamento 7. 6 approvato all'articolo 7 del disegno di legge finanziaria).

Tab. 1. 2.

Bellocchio, Macciotta, Garavini, Castagnola, Auleta, Umidi Sala, Visco, Bassanini.

Alla tabella 1, al capitolo 1023, incrementare la previsione di entrata di lire: 100 miliardi.

(Parte conseguenziale dell'emendamento 21.7, approvato all'articolo 7 del disegno di legge finanziaria).

Tab. 1. 4.

Fagni, Petrocelli, Menzietti, Cannelonga, Chella, Ronzani, Ciafardini, Macciotta, Garavini, Motetta, Mangiapane, Ridi, Alborghetti, Angelini Giordano, Bassanini, Becchi.

Alla tabella 1, al capitolo 1023, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire: 10 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 2, ai capitoli 1006 e 1007 aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 5 miliardi per ciascun capitolo.

Tab. 1. 3.

Macciotta, Bassanini, Garavini,
Becchi, Castagnola.

Alla tabella 1, al capitolo 1026 aggiungere la seguente nota:

a) di cui 2.000 miliardi in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3.

Tab. 1. 5.

La Commissione.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, prendiamo atto innanzitutto della dichiarazione del presidente della Commissione bilancio, la quale, nell'interpretazione che dà delle modifiche apportate, ha un significato che va oltre la dizione letterale delle modifiche stesse. Mi riferisco al punto in cui l'onorevole Cirino Pomicino ha sottolineato che gli effetti del decreto-legge n. 3 del 1988, recante l'aumento dell'imposta sugli interessi bancari devono intendersi limitati al periodo della sua vigenza, cioè fino al 15 marzo, data in cui il decreto in questione dovrebbe decadere.

In tal modo, viene accolta l'istanza che ci eravamo permessi di proporre a questo riguardo e della quale sottolineiamo il valore di principio.

Nella sua replica di stamattina il ministro del bilancio ha affermato che il Governo intende riconoscere il valore politico del voto espresso dalla Camera a tale proposito. Mi si permetta di dire che il voto della Camera su una legge non ha soltanto

un valore politico. Può avere un valore politico il voto espresso dalla Camera su un ordine del giorno, ma il voto su una legge ha soprattutto un valore istituzionale, un valore che il Governo è tenuto semplicemente a riconoscere. Ed è ciò che è avvenuto.

Questa mattina, però, non abbiamo soltanto sollevato la questione del mancato recepimento, nella variazione di bilancio, del voto della Camera relativamente all'imposta sugli interessi bancari. Abbiamo anche rilevato che il Governo ha adottato un decreto-legge — di cui abbiamo avuto notizia — che consisterebbe, in sostanza, nella riproposizione delle norme contenute nell'articolo 28 del disegno di legge finanziaria, che la Camera ha bocciato e che quindi, da ogni punto di vista, deve intendersi cancellato.

Noi intendiamo proporre alla Camera tale questione, di cui esiste un precedente: negli ultimi giorni dell'anno scorso, infatti, il Governo ha adottato decreti-legge che in parte riproducevano le norme del disegno di legge finanziaria approvato dal Senato, in parte le modificavano o le ampliavano.

A nostro avviso, si tratta di atti incostituzionali, perché non è possibile che il Governo corregga per decreto i risultati di voti espressi dal Parlamento; non è possibile che il Governo adotti per decreto norme che sono state respinte dal Parlamento. Il decreto-legge in materia sanitaria, che riproduce le norme dell'articolo 28 del disegno di legge finanziaria, avrebbe dunque questa caratteristica.

Quale regime parlamentare sarebbe mai il nostro, se il Governo potesse adottare per decreto norme di legge che sono state respinte dal Parlamento?

Per tali motivi, sottolineiamo la gravità della situazione e riteniamo che sia urgente che il decreto-legge, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, venga sottoposto all'esame della I Commissione della Camera, affinché essa decida su quella che noi riteniamo essere la sua incostituzionalità.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, per quanto riguarda la prima questione da lei sollevata, mi sembra che essa sia stata

accolta nella modifica cui ha fatto riferimento l'onorevole Cirino Pomicino.

Quanto alla seconda questione, poichè non sappiamo ancora se il disegno di legge di conversione del decreto-legge verrà presentato alla Camera o al Senato, ritengo che discuterne in questa sede sarebbe del tutto improprio.

Credo invece che, come lei ha giustamente sottolineato, sarà opportuno sollevare eventualmente tale problema in sede di deliberazione ex articolo 96-bis del regolamento, del decreto legge in questione, sempre che il Governo lo presenti alla Camera dei deputati.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bellocchio Tab. 1.1.

Ritengo che l'emendamento Bellocchio Tab. 1.2 sia assorbito dalle modificazioni apportate dalla Commissione alla seconda nota di variazioni. Lo stesso dicasi per l'emendamento Fagni Tab. 1.4.

Invito l'onorevole Macciotta a ritirare il suo emendamento Tab. 1.3, sul quale il parere della Commissione sarà altrimenti contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, la invito ad esprimere il parere della Commissione anche sull'emendamento Bellocchio Tab. 1.6, che dovrebbe essere votato per primo.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario anche su tale emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Tab. 1.5 della Commissione è assorbito dalla nuova formulazione dell'articolo 3.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Infatti, signor Presidente: il conte-

nuto di tale emendamento è riportato nella nota di variazioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire qualche parola per commentare la soluzione — individuata con il consenso della Commissione — che il Governo propone all'Assemblea.

Questa mattina in aula si sono registrate due diverse tesi; secondo la prima, alle modifiche apportate dalla Camera alla legge finanziaria debbono corrispondere adeguate registrazioni nell'ambito del bilancio. Pertanto, se la Camera ha respinto un tipo di entrata, in particolare quella derivante dall'imposta sostitutiva, ciò deve essere registrato nel disegno di legge di bilancio.

Il Governo aveva invece sostenuto un altro ragionamento: essendo attualmente in vigore la norma con la quale si stabilisce l'aumento dell'imposta sostitutiva ed essendo pertanto ancora valida la fonte da cui deriva l'entrata, quest'ultima, in quanto tale, non poteva non essere registrata nel bilancio.

Le due tesi, la prima delle quali è stata autorevolmente sostenuta anche da lei, signor Presidente, hanno entrambe una loro validità; la soluzione individuata è comunque la seguente: essendo stato respinto da un voto dell'Assemblea l'aumento dell'entrata derivante dall'imposta sostitutiva, occorre trovare una copertura.

Sono state indicate dal Parlamento due coperture (precisamente nella Tabella 1, ai capitoli 1023 e 1024: sostanzialmente si tratta di due aumenti nelle previsioni di entrate relative all'IRPEF e all'IRPEG) che il Governo ritiene di accogliere, poichè esse consentono di tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento.

Non so se il ministro delle finanze vorrà aggiungere ulteriori commenti sulla soluzione adottata; debbo però rilevare che, sulla base delle valutazioni effettuate e

delle indicazioni fornite dal ministro delle finanze nel corso della discussione in Parlamento, i due incrementi di entrate derivanti da imposte fondamentali quali l'IRPEF e l'IRPEG certamente suscitano perplessità: non si può infatti essere sicuri che tali aumenti di entrate si avranno effettivamente.

L'adozione di una copertura sostitutiva sta a significare che, se durante il corso della gestione gli incrementi previsti non si verificheranno, il Governo dovrà emanare provvedimenti che incrementino le entrate o diminuiscano le spese. A ciò si potrà provvedere attraverso i bilanci di assestamento. Resta quindi su tale soluzione, che ha un carattere formale e contabile, il punto interrogativo della validità effettiva delle cifre.

Ho reso tale esplicita dichiarazione in quest'aula perché non si ritenga che le entrate IRPEF e IRPEG siano state sottovalutate e che quindi da un momento all'altro un'illuminazione straordinaria porti il ministro delle finanze o il Governo a cambiare opinione.

In pari tempo è stata, però, presentata in Parlamento la tesi del Governo secondo cui, essendo in vigore fino al 15 marzo il decreto-legge in base al quale è prevista l'entrata derivante dall'aumento dell'imposta sugli interessi bancari dal 25 al 30 per cento, non è possibile che il bilancio ignori tale fonte di entrata, che influirà nel conto finale in termini tanto di competenza quanto di cassa.

Aggiungo che, in vista della scadenza del decreto-legge che ho ricordato, resta al Governo la possibilità di cercare una diversa fonte di entrata, riguardante la stessa materia o materia totalmente diversa, sulla quale il Parlamento, nella sua sovranità, esprimerà il suo giudizio.

Sull'altro aspetto richiamato dall'onorevole Garavini, e precisamente quello relativo alla materia della sanità, certamente il giudizio verrà dato in sede di discussione del decreto. Indubbiamente, il Governo non poteva non prendere atto del vasto buco che si sarebbe creato nelle entrate e che avrebbe sostanzialmente sovvertito gli equilibri — se equilibri si possono chia-

mare — del bilancio, sia per quanto riguarda la competenza, sia per quanto riguarda la cassa.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Avverto che l'emendamento Bellocchio Tab. 1.6 è stato ritirato.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Nel prendere atto del ritiro dell'emendamento Bellocchio Tab. 1.6, sul quale il parere del Governo sarebbe stato contrario, devo dire che gli emendamenti Bellocchio Tab. 1.2 e Fagni Tab. 1.4 risultano assorbiti, il primo dall'emendamento Tab. 1.5 della Commissione e il secondo dalla nota di variazioni presentata dal Governo. Sugli altri emendamenti il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio Tab. 1.1. Poiché è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei precisare che non è stato il nostro gruppo a chiedere la votazione a scrutinio segreto sull'emenamento Bellocchio Tab. 1.1.

Noi abbiamo presentato ancora una volta, per il quarto anno consecutivo una diversa stima delle entrate. Come si evince dall'emendamento, non abbiamo presentato soltanto una proposta di aumento della stima di alcune entrate, ma anche una proposta di diminuzione di alcune voci; in particolare, abbiamo avanzato la proposta di diminuire la previsione delle entrate derivanti dall'imposta sostitutiva sugli interessi bancari e postali. Non voglio intrattenermi a lungo su tale questione,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

anche perché ormai da quattro anni ci misuriamo con i ministri delle finanze *pro tempore* su previsioni di entrate diverse.

Vorrei solo ricordare che, a partire dalla metà del 1985 (quando il nostro gruppo, insieme con quello della sinistra indipendente, ha messo a punto un nuovo modello di previsione delle entrate), il nostro errore rispetto ai saldi finali non ha mai superato lo 0,3 per cento, mentre — ahimé! — le previsioni del Governo sono state spesso sottostimate per cifre superiori al 5 per cento.

Anche quest'anno riteniamo che vi siano nelle previsioni del Governo gravi errori; li abbiamo documentati in modo puntuale, con una serie di tabelle analitiche che, signor Presidente, le chiedo di poter allegare al mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta, saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

GIORGIO MACCIOTTA. Nella prima delle nostre tabelle sviluppiamo un'analisi comparata delle previsioni iniziali e delle previsioni assestate sulle quattro maggiori imposte dirette (l'IRPEF, l'IRPEG, l'ILOR e l'imposta sostitutiva), mettendo a raffronto, a partire dal 1985, le previsioni iniziali e quelle assestate del Governo, con le previsioni iniziali e quelle assestate dell'opposizione di sinistra. Nella seconda tabella, poi, indichiamo in modo analitico come siamo giunti a tali previsioni.

Ci pare che ancora una volta, a consuntivo, il Governo non potrà che prendere atto (come ha fatto nel 1985, nel 1986 ed infine anche nel 1987) che le nostre previsioni erano più corrette delle sue. Spero che alla fine del 1988, quando discuteremo della nuova legge finanziaria, non si parlerà più, come si è fatto in questi giorni, di presunte maggiori stime delle entrate. Temiamo infatti di avere ragione per il quinto anno consecutivo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, so-

spendo la seduta per consentire il decorso del regolamentare e termine di preavviso per la votazione segreta mediante scrutinio elettronico.

**La seduta, sospesa alle 16,25,
è ripresa alle 16,45.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bellocchio Tab. 1.1. è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio Tab. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	215
Voti contrari	248

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea

Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitri Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andra
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente

Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renza Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecch Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlini Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Amato Giuliano
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Mattarella Sergio
Melillo Savino
Merloni Francesco
Pandolfi Filippo Maria
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Bellocchio Tab. 1.2, Fagni Tab. 1.4 e Tab. 1.5 della Commissione risultano assorbiti dalle modifiche apportate dalla Commissione alla nota di variazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. 1.3. Onorevole Macciotta, insiste per la votazione del suo emendamento, dopo l'invito rivolto a ritrarlo?

GIORGIO MACCIOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole a questo emendamento che prevede un modestissimo incremento delle stime di entrata per l'IRPEF, il quale viene utilizzato per aumentare i trasferimenti dal bilancio dello Stato ai bilanci della Camera e del Senato, destinando specificamente tale aumento all'istituzione dell'ufficio parlamentare del bilancio.

Si tratta di una maggiore spesa che consentirà in futuro notevoli risparmi. L'isti-

tuzione dell'ufficio parlamentare di bilancio permetterà infatti di conseguire un maggior rigore nella gestione della finanza pubblica, innanzitutto attraverso una precisa quantificazione degli oneri che derivano dalle leggi di spesa.

Siamo di fronte, quindi, solo apparentemente ad una maggiore spesa. In realtà, con la istituzione del suddetto ufficio, si potrebbero porre le premesse per una attività legislativa più rigorosa, tale da consentire risparmi notevoli per la finanza pubblica.

L'emendamento dei colleghi comunisti nasce dalla convinzione che l'ufficio parlamentare di bilancio debba essere costituito in modo da avere la dotazione di strumenti e di personale necessaria per poter svolgere la sua funzione essenziale di valutazione, al servizio del Parlamento, così come avviene in altri paesi. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi! Non crediamo che, nell'ambito delle attuali dotazioni delle due Camere vi siano disponibilità sufficienti per attrezzare un ufficio parlamentare di bilancio capace di seguire gli esempi dei parlamenti stranieri i quali, nella maggior parte, sono appunto, dotati di uno strumento del genere.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il problema sollevato dal collega Bassanini era già affiorato in sede di esame della legge finanziaria mediante un emendamento dei colleghi Bassanini e Macciotta, con il quale ci si proponeva di istituire l'ufficio di bilancio non attraverso l'inserimento di una norma apposita nel regolamento, ma con una previsione contenuta nella legge finanziaria. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Vorrei testimoniare che la Commissione, sia nei giorni scorsi, esprimendo il parere sulla proposta di modifica al disegno di legge finanziaria, sia oggi, in sede di esame del bilancio, non ha in alcun

modo inteso sottovalutare l'esigenza di dotare la Camera dei deputati dell'ufficio di bilancio. In passato, sia affermazioni in tal senso del Presidente della Camera sia il voto unanime della Commissione bilancio hanno più volte richiamato l'esigenza di dotare la Camera di un ufficio di bilancio, sottolineando la necessità di valutare attentamente la questione, per scegliere la più idonea strutturazione di tale ufficio. Signor Presidente, nella speranza di aver maggior fortuna del relatore, onorevole Aiardi, vorrei insistere con l'onorevole Macciotta perché ritiri il suo emendamento, dal momento che siamo in presenza di una volontà unanime tesa, appunto, all'immediata strutturazione di un ufficio di bilancio...

MARCO PANNELLA. Da quando?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Onorevole Pannella, non cominci ad importunare il povero presidente della Commissione bilancio che tenta di fare un ragionamento!

Insisto quindi con l'onorevole Macciotta affinché ritiri l'emendamento. Ovviamente se, una volta strutturato l'ufficio di bilancio, dovessero occorrere risorse aggiuntive in relazione ai capitoli attinenti alla dotazione della Camera e del Senato, terremo conto di questa esigenza (in tal senso ci impegniamo in sede di assestamento del bilancio, cioè tra quattro mesi). Un voto contrario, invece, rischierebbe di falsare quella che mi sembra essere una volontà unitaria dell'Assemblea. È per questo che rinnovo l'invito a ritirare l'emendamento.

SERGIO COLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Solo per dichiarare, signor Presidente, che mi associo a quanto detto dal presidente della Commissione bilancio.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intervengo, signor Presidente, per una brevissima precisazione. Mi associo, innanzitutto, alla richiesta che il presidente della Commissione bilancio ha rivolto all'onorevole Macciotta affinché ritiri l'emendamento. Il collega Bassanini, primo intervenuto, sa, anche perché ne abbiamo discusso in Commissione bilancio, in sede di stesura dell'articolo 2 della legge finanziaria, che su questo tema il Governo non vuole mettersi in contrapposizione con la volontà del Parlamento. Desidero anche ribadire che qualora, con gli strumenti regolamentari, si addivenga alla costituzione dell'ufficio di bilancio, il Governo non potrà non prendere in considerazione le eventuali maggiori necessità finanziarie della Camera e del Senato, in sede di assestamento del bilancio. Con questo impegno, mi permetto di insistere con i colleghi Bassanini e Macciotta e con gli altri firmatari affinché ritirino l'emendamento Macciotta Tab. 1.3.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, accoglie la richiesta di ritiro del suo emendamento Tab. 1.3 formulata dal presidente della V Commissione e del rappresentante del Governo?

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, dopo le precisazioni del presidente della Commissione e del Governo, in particolare di fronte all'impegno a rivedere eventualmente le dotazioni della Camera e del Senato in occasione dell'esame del bilancio di assestamento, ed essendo noi più fiduciosi del Governo sull'andamento delle entrate...

MARCO PANNELLA. Beati voi!

GIORGIO MACCIOTTA. ... non abbiamo difficoltà a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta, il suo emendamento Tab. 1.3 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'allegata tabella 1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 con l'allegata tabella 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	474
Maggioranza	238
Voti favorevoli	239
Voti contrari	235

(La Camera approva — Vivi commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea

Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachini Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Fastini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele

Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano

Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Francesco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno

Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Amato Giuliano
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Matterella Sergio
Melillo Savino
Pandolfi Filippo Maria
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora all'articolo 2.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, secondo la prassi sempre seguita, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, la proposta del relatore possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto all'articolo 3 ed alla allegata Tabella n. 1/A. Ricordo che l'articolo 3 è del seguente tenore:

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1988, è comprensiva della somma di lire 200.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei "programmi finalizzati", approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di lire 21.000 milioni da riferire alle iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE.

3. Il Ministro incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 31 luglio di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1/A, al capitolo 1106 (Spese riservate della Presidenza del Consiglio) ridurre le previsioni di competenza e di cassa dei seguenti importi:

competenza:	350 miliardi;
cassa:	350 miliardi.

Tab. 1/A. 1.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Alla tabella 1/A, al capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione, nonché per le spese riservate CESIS, SISMI, SISDE) sostituire le previsioni di competenza e cassa:

412.000.000.000 e 412.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

300.000.000.000 e 300.000.000.000.

Tab. 1/A. 2.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Alla tabella 1/A, al capitolo 2533 (Spese riservate del comitato esecutivo per servizi di informazione e di sicurezza - CESIS) sostituire le parole: per memoria con le seguenti: soppresso.

Tab. 1/A. 3.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Alla tabella 1/A, sopprimere il capitolo 2963 (Spese per iniziative di carattere culturale riguardanti la gioventù).

Tab. 1/A. 14.

Poli Bortone, Pazzaglia.

Alla tabella 1/A, al capitolo 2964 (Spese per l'informazione sugli aspetti della vita italiana e sulla attività della pubblica amministrazione) sostituire le previsioni di competenza e cassa:

1.500.000.000 e 1.500.000.000

con le seguenti:

300.000.000 e 300.000.000.

Tab. 1/A. 4.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Alla tabella 1/A, al capitolo 2964 (Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana) sostituire le previsioni con le seguenti:

CP 500.000.000;
CS 500.000.000.

Tab. 1/A. 15.

Poli Bortone, Pazzaglia.

Alla tabella 1/A, capitolo 2982, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire 200.000.000.

Conseguentemente, alla stessa Tab. 1/A, capitolo 2531, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 200.000.000

Tab. 1/A. 5.

Bassanini.

Alla tabella 1/A, capitolo 2982, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire: 200.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2 (stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro), al capitolo 4529, ridurre nella misura corrispondente le previsioni di competenza e di cassa.

Tab. 1/A. 6

Bassanini.

Alla tabella 1/A, capitolo 2982, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire: 200.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 7010, ridurre le previsioni di competenza e di cassa in misura corrispondente.

Tab. 1/A. 7.

Bassanini, Veltroni.

Alla tabella 1/A, sostituire con le seguenti le previsioni di competenza e cassa dei capitoli:

6366 (Compensi per speciali incarichi):

CP 100.000.000;
CS 100.000.000.

6367 (Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei all'Ufficio — di consigli, comitati e commissioni):

CP 80.000.000;
CS 80.000.000.

6369 (Spese per studi, indagini e rilevazioni):

CP 50.000.000;
CS 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, al capitolo 4420, ridurre le previsioni di competenza e cassa di lire: 150.000.000.

Tab. 1/A. 16.

Cristofori, Coloni.

Alla tabella 1/A, sostituire con le seguenti le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli:

6527:
competenza 300.000.000;
cassa 300.000.000;

6529:
competenza 100.000.000;
cassa 100.000.000;

6530:
competenza 500.000.000;
cassa 500.000.000;

6531:
competenza 300.000.000;
cassa 300.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 1/A, ridurre le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 2531 di lire 490.000.000.

Tab. 1/A. 8.

Bassanini

Alla tabella 1/A, al capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) *sostituire le previsioni di competenza e cassa:*

30.000.000 e 30.000.000 *rispettivamente con le seguenti:*

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4051, ridurre di lire 4.970.000.000 le previsioni di competenza e di cassa.

Tab. 1/A. 12.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire: 100.000.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella 1/A, capitolo 2531, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 100.000.000.

Tab. 1/A. 11.

Bassanini.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire: 100.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 1/A, capitolo 1106, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 100.000.000.

Tab. 1/A. 10.

Bassanini.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529, aumentare le previsioni di competenza e di cassa di lire: 100.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 7010, ridurre le previsioni di competenza e di cassa in misura corrispondente.

Tab. 1/A. 9.

Bassanini.

Alla tabella 1/A, al capitolo 6531 (Spese per la documentazione, la propaganda e l'informazione della popolazione sul territorio nazionale) sostituire le previsioni di competenza e cassa:

150.000.000 e 150.000.000 *rispettivamente con le seguenti:*

35.150.000.000 e 35.150.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, al capitolo 4011, ridurre di lire 35 miliardi le previsioni di competenza e di cassa.

Tab. 1/A. 13.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita la rubrica n. 38, intitolata «Dipartimento per il coordinamento delle politiche d'intervento nel Mezzogiorno». Alla ripartizione in capitoli si provvede con successiva legge di variazione.

Conseguentemente, alla tabella 1/A:

al capitolo 2531, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti: 403.000.000.000 e 403.000.000.000;

sopprimere i capitoli 3314, 3315, 3342, 3343, 3346, 3347, 3348;

sostituire le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 3313, 3316, 3349, 3350, 3351, 3353, 3355 con le seguenti:

3313:	1.000.000;
3316:	8.000.000;
3349:	30.000.000;
3350:	3.000.000;
3351:	500.000;
3353:	500.000;
3355:	75.500.000.

Istituire il capitolo di parte corrente n. 6591, denominato Fondo da ripartire per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

finanziamento del Dipartimento per il coordinamento delle politiche d'intervento nel Mezzogiorno.

3. 1.

Becchi, Bassanini, De Julio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, ad eccezione dell'emendamento Cristofori Tab. 1/A.16, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, ad eccezione dell'emendamento Cristofori Tab. 1/A.16, sul quale esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. 1/A.1.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andreis. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. 1/A. 2.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. 1/A.2 ritirato dal proponente e fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. 1/A.3...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ne chiediamo la votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non posso accogliere la sua richiesta essendo già stata indetta la votazione.

Pongo, dunque, in votazione l'emendamento Mattioli Tab. 1/A.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.14.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo che questo emendamento ed il successivo Poli Bortone Tab. 1/A.15 siano votati a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.14 e ritengo che l'Assemblea farebbe bene ad esaminare con attenzione la variazione di spesa che con esso proponiamo.

Si parla tanto dei giovani ma francamente, molto spesso, le parole vengono pronunciate soltanto per nascondere il pensiero.

Vi era stato un Governo che, quasi per *divertissement*, aveva addirittura istituito il Ministero della gioventù, affidandolo ad un anzianissimo collega, forse perché *Si jeunesse savait, si vieillesse pouvait!* In verità, dobbiamo dire che l'attività del Governo è sempre stata a favore dei giovani a parole ma non nei fatti. Tutte le leggi approvate in materia di occupazione giovanile (un problema per altro gravissimo), ad esempio, non hanno dato buona prova di sé.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Credo che uno dei modi per aiutare, addirittura per iniziare una politica in favore dei giovani (che saranno gli uomini del 2000, visto che ormai siamo quasi al giro di boa del terzo millennio) sia quello di approvare un aumento delle spese destinate a risolvere i problemi dei giovani. Non è mia intenzione portare avanti qui un ragionamento che è possibile definire basamente materiale ma, se *l'argent fait la guerre*, credo che sia importante, per una seria politica in favore della gioventù, approvare stanziamenti che risultino significativi e non siano invece un puro e semplice segnale, come troppo spesso in questa Camera si chiede anche per problemi di maggiore importanza.

Ecco molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi per i quali voteremo a favore dell'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.14, sul quale chiediamo il consenso di tutti i colleghi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.14 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	486
Votanti	476
Astenuti	10
Maggioranza	239
Voti favorevoli	227
Voti contrari	249

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. 1/A.4.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mattioli. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.15, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. 1/A.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	490
Maggioranza	246
Voti favorevoli	237
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.5. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, intervengo per ritirare i miei emendamenti Tab. 1/A.5 e Tab. 1/A.6 e per dichiarare che mantengo il successivo Tab. 1/A.7. Quest'ultimo concerne, come i precedenti, un modesto aumento delle dotazioni dell'ufficio del garante per l'edilizia, il quale svolge una funzione che credo sia da tutti riconosciuta meritevole, ma che ha modestissima ed insufficiente dotazione di bilancio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. Gli emendamenti Bassanini Tab. 1/A.5 e Tab. 1/A.6 sono stati, dunque, ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.7, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	248
Voti contrari	246

(La Camera approva — Applausi dei deputati della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e a destra).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano

Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gia Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario

Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro
Ebner Michl
Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Novelli Diego
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stanzani Gedin Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltrani Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Poli
Bortone Tab. 1/A 14:*

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Amato Giuliano
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Mattarella Sergio
Melillo Savino

Merloni Francesco
Pandolfi Filippo Maria
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cristofori Tab. 1/A.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.8, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab.1/A.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	504
Maggioranza	253
Voti favorevoli	243
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab.1/A.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab.1/A.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, con questo emendamento si propone un modestissimo aumento di un capitolo di bilancio di cui vorrei leggere solo la rubrica: «Documentazione planimetrica e cartografica del territorio; documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione». La dotazione di tale capitolo è di 30 milioni l'anno. Ricordo che in occasione della discussione del precedente bilancio, per un solo voto non fu accolta la proposta di elevare tale dotazione a 5 miliardi. Con l'emendamento Tab.1/A.11 prevede uno stanziamento minore di quello proposto lo scorso anno, certamente inadeguato all'esigenza di documentare il rischio nucleare, quello chimico, quello sismico e quello di alluvione: ritengo comunque che almeno questo piccolo aumento sia doveroso e necessario! Debbo aggiungere che ho presentato, in merito, tre diversi emendamenti che si differenziano tra loro in quanto prevedono tre diverse compensazioni: mi rimetto alla coscienza dei colleghi, che mi auguro vogliano scegliere il migliore.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bassanini Tab.1/A.11, nonché sul successivo emendamento Bassanini Tab.1/A.10, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab.1/A.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	249
Voti contrari	250

(La Camera respinge — Commenti).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab.1/A.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	505
Maggioranza	253
Voti favorevoli	261
Voti contrari	244

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Altissimi Rento
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia

Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore

Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Amato Giuliano
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Mattarella Sergio
Melillo Savino
Pandolfi Filippo Maria
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Bassanini Tab. 1/A.9 è precluso dalla precedente votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. 1/A.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si intende aumentare lo stanziamento destinato alla documentazione, alla propaganda ed all'informazione della popolazione residente nelle cosiddette zone a rischio.

Durante la catastrofe della Valtellina abbiamo notato la carenza di quegli strumenti che intendiamo potenziare con il nostro emendamento; chiediamo pertanto ai colleghi di esprimere un voto positivo.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. 1/A.13 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli Tab. 1/A.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Voti favorevoli	223
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Signor Presidente, credo sia inutile ricordare ai colleghi che la Presidenza del Consiglio dei ministri è anche responsabile dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno; un argomento, quello

del Mezzogiorno, di cui non abbiamo molto discusso nel corso dell'esame della legge finanziaria.

L'emendamento 3.1 da me presentato si propone di finanziare la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio, del dipartimento per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, previsto dalla legge n. 64.

Non credo siano necessarie molte parole per rendere chiaro a tutti noi come, finché non sarà realizzata la struttura prevista dalla legge n. 64, questa legge continuerà ad essere largamente inapplicata, e ciò giustificherà le critiche di inefficienza ed inconcludenza che potranno essere mosse a noi stessi, al Governo ed alle strutture amministrative preposte.

Per questo chiedo a tutti i colleghi un voto favorevole perché il dipartimento in questione sia finalmente costituito e dotato dei mezzi per agire.

La votazione sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio acquisterà in tal modo anche il significato di un voto sull'intervento nel Mezzogiorno, per la parte già in corso e per quella che dovrà essere realizzata.

L'emendamento che raccomando all'approvazione prevede ovviamente che il finanziamento in oggetto sia compensato a carico di altre voci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Aimmo. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO. Signor Presidente, l'emendamento Becchi 3.1 è destinato a portare ulteriore confusione nell'organizzazione e nella gestione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Probabilmente chi ha presentato l'emendamento non ha presente la nuova strategia definita dalla legge n. 64, che ha individuato nuovi soggetti operativi nelle regioni, negli enti locali e negli enti economici locali, il cui intervento va coordinato con quello nazionale ai fini della definizione dei programmi.

L'intervento straordinario va altresì

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

coordinato con le politiche nazionali e comunitarie.

La legge ha stabilito che questo coordinamento spetti all'area della Presidenza del Consiglio, ma sia affidato, con tutta la struttura organizzativa ed operativa necessaria, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, a cui afferrisce appunto il dipartimento per il Mezzogiorno.

Sono stati già approvati ed emanati decreti di attuazione al riguardo. Scorporare, presso la Presidenza del Consiglio, la funzione di coordinamento con le politiche nazionali del solo intervento straordinario significa frammentare l'azione di coordinamento tra enti locali, amministrazioni centrali ed interventi ordinari.

La nuova strategia essendo innovativa e complessa, richiede una fase di rodaggio, che sta danneggiando il Mezzogiorno perché gli investimenti sono fermi. In questo momento, quindi, trasferire alla Presidenza del Consiglio una competenza che era stata ricompresa tra le funzioni del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai fini di un coordinamento complessivo, significherebbe pregiudicare ulteriormente la ripresa dell'azione necessaria all'eliminazione degli squilibri territoriali che tanto danneggiano il nostro paese (*Applausi al centro*).

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, desidero solo chiedere alla collega Becchi, fermo restando il parere contrario espresso a maggioranza dalla Commissione, se non ritenga di sostituire, nella prima parte dell'emendamento, le parole «Alla ripartizione in capitoli si provvede con successiva legge di variazione» con la seguente formulazione: «Alla ripartizione in capitoli si prevede con successivo provvedimento amministrativo». Mi sembrerebbe veramente esagerato, addirittura un

eccesso di legiferazione, provvedere con apposita legge alla ripartizione in capitoli per cifre modeste.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Becchi 3.1 accettano la modifica proposta dall'onorevole Cirino Pomicino?

ADA BECCHI. Presidente, accettiamo la modifica proposta dall'onorevole Cirino Pomicino, segnalando, però, che finora il Presidente del Consiglio, ministro *ad interim* per gli interventi nel Mezzogiorno, non ha dato grandi prove di solerzia su questo fronte!

PRESIDENTE. Si intende pertanto accolta la modifica suggerita dall'onorevole Cirino Pomicino.

Avverto che sull'emendamento Becchi 3.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchi 3.1, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	508
Astenuti	1
Maggioranza	255
Voti favorevoli	272
Voti contrari	236

(La Camera approva — *Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria — Commenti*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo

Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viti Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo

Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Conti Laura

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Amato Giuliano
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Mattarella Sergio
Melillo Savino
Pandolfi Filippo Maria
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3 con l'annessa tabella 1/A.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, colleghi, per lealtà dobbiamo dire che il nostro voto contrario è anche una risposta alle dichiarazioni rese in questi giorni dal Presidente del Consiglio, il quale, avendo già fatto per suo conto, evidentemente, le riforme istituzionali, ha stabilito che il Parlamento può fare quello che vuole, ma lui non si dimette fino a quando non è garantito, alla tedesca, il successivo Governo.

Devo dire che la iattanza di questa dichiarazione (che va in direzione opposta, oltretutto, rispetto a quanto affermato dal presidente Martinazzoli a conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria) non si deve proprio lasciar cadere.

Credo pertanto che il voto che ci accingiamo ad esprimere debba garantire non telefonate «bidone», anche se a livello dei massimi colli dello Stato, ma che un Governo che è già caduto, che è già *groggy*, trovi l'arbitro che lo dichiari tale. Altrimenti, non c'è nulla da far cadere.

In questo senso mi auguro che il voto sia politico e responsabile, il voto di un Parlamento che ricorda anche al Presidente del Consiglio che egli non ha ancora fatto una riforma istituzionale basata sul modello tedesco.

PRESIDENTE. Avverto che sull'articolo 3, con l'annessa Tabella 1/A, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'allegata Tabella 1/A.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	519
Maggioranza	260
Voti favorevoli	255
Voti contrari	264

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria — Si grida: «Via! Via! A casa!»).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Aldò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cioccia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Curci Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lomorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia

Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro

Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Amato Giuliano
Casini Carlo
Formigoni Roberto
Mannino Calogero
Mattarella Sergio
Melillo Savino
Pandolfi Filippo Maria
Tremaglia Mirko

Si riprende la discussione.

MARCO PANNELLA. *Goria via!*

PRESIDENTE. La prego, onorevole Pannella!

Mi vorrei rivolgere alla Commissione, per sapere che cosa ritenga opportuno per la prosecuzione dei lavori.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo sia utile sospendere i nostri lavori almeno per trenta minuti per consentire alla Commissione una rivalutazione delle tabelle dopo i cambiamenti del Governo. Questa è del resto una prassi consolidata, e ritengo quindi che si possa accedere alla richiesta di sospensione che avanzo formalmente (*Proteste a destra*).

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa alla richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Cirino Pomicino, per poter compiere i necessari approfondimenti. Ricordo comunque che il bilancio è un atto dovuto e che quindi il Governo ha il dovere di ripresentare una nuova tabella, così come i precedenti insegnano.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevoli colleghi, sulla base delle precedenti esperienze, che ci insegnano come tali sospensioni non siano brevi, sospendo la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 17,25
è ripresa alle 18,50.**

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevole Presidente, a nome del Governo mi permetto di chiedere un rinvio della seduta perché il Governo non è in grado in questo momento di riunirsi.

Il Presidente del Consiglio, infatti, è attualmente impegnato in incontri a livello internazionale con il vice cancelliere e ministro degli esteri della Repubblica federale di Germania, Genscher; mentre il Vicepresidente del consiglio e ministro del tesoro...

MARIO CAPANNA. Avvisiamo i carabinieri, se è irrintracciabile!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non faccia commenti di questo genere, la prego!

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. ...sta rientrando da Bruxelles, dove ha partecipato oggi alla riunione dei ministri delle finanze della Comunità europea.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

ANTONIO GUARRA. Almeno c'è un Governo in campo internazionale!

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per questo insieme di ragioni, ripeto, chiedo un rinvio della seduta, perché il Governo possa riunirsi ed adottare le decisioni che riterrà necessarie...

MARIO CAPANNA. Ostruzionisti!

EMILIO COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. ... e successivamente anche il Comitato dei nove possa riunirsi ed adottare le opportune deliberazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la proposta di rinvio avanzata dal ministro Colombo sia da accettare; qualunque diversa proposta, infatti mi sembrerebbe in questo momento per lo meno avventata.

Il Governo presenterà, dunque, il nuovo testo dell'articolo 3 con l'allegata tabella 1/A domani mattina. La Commissione bilancio è convocata per le 9,30 e l'Assemblea per le 11: questo è anche il termine entro il quale potranno essere presentati eventuali subemendamenti al nuovo testo del Governo.

Il seguito del dibattito è, quindi, rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Urso, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani) (doc. IV, n. 33);

contro il deputato Grippo, per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (asso-

ciazione per delinquere), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso 479 e 482 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità materiale commessa dal privato, continuate) e all'articolo 640, capoverso, n. 1, del codice penale (truffa a danno dello Stato) (doc. IV, n. 34);

contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso e 527 del codice penale (atti osceni, continuati) all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme del testo unico di pubblica sicurezza) e agli articoli 11 e 59 della legge 1º giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni (violazione delle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico) (doc. IV, n. 35);

contro il deputato La Ganga, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione continua) (doc. IV, n. 36).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

Mercoledì 10 febbraio 1988, alle 11:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 471. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (*approvato dal Senato*) (2044).

— *Relatori:* Aiardi, *per la maggioranza;* Mennitti, Garavini, Tamino, Mattioli, *di minoranza.*

La seduta termina alle 18,55.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione dei deputati Piccoli ed altri n. 7-00091, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 3 febbraio 1988, a pagina II, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati:

Agrusti, Aiardi, Alberini, Angelini Piero Mario, Andò, Antonucci Augello, Balbo, Balzamo, Barbalace, Bassanini, Becchi, Beebe Tarantelli, Benedikter, Bianchi, Binetti, Biondi, Bisagno, Bodrato, Bonetti, Bonferroni, Borra, Bubbico, Borruso, Bor-

tolami, Brancaccio, Brunetto, Bruni Francesco, Bruni Giovanni, Buonocore, Caccia, Cavigliasso, Cafarelli, Casati, Carrus, Castagnetti Guglielmo, Chiriano, Ciaffi, Ciliberti, Cimmino, Columbu, Corsi, D'Angelo, Darida, De Carli, De Carolis, De Julio, Dell'Unto, De Michelis, Dutto, Ebner, Fausti, Ferrari Wilmo, Ferrarini, Fiorino, Firpo, Foschi, Fracanzani, Frasson, Galli, Gangi, Gramaglia, Grippo, Grosso, La Penna, Latteri, Lega, Leoni, Loiero, Lucchesi, Martino, Maccheroni, Marzo, Mastrogiacomo, Mattioli, Mazzuconi, Meleleo, Mensorio, Mensurati, Michellini, Milani, Monaci, Mongiello, Mundo, Noci, Nucara, Perrone, Piredda, Pisicchio, Polverari, Potì, Pumilia, Quarta, Rognoni, Orziari, Orsenigo, Orsini Bruno, Orsini Gianfranco, Paganelli, Rais, Renzulli, Riggio, Righi, Rocchi, Rosini, Rivera, Rotiroti, Santoro, Sapienza, Sanza, Savino, Scalia, Scotti Virginio, Sinesio, Seppia, Stegagnini, Sterpa, Tarabini, Tiraboschi, Torchio, Travaglini, Vairo, Vazzoler, Vesce, Visco, Willeit, Zoppi.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

ALL. A

ALLEGATO ALL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GIORGIO MACCIOTTA IN DICHIARAZIONE DI VOTO SULL'EMENDAMENTO BELLOCCHIO 1.1.

	1985	1986	1987 (I)	1987 (II)	1988 (I)	1988 (II)
<i>IRPEF</i>						
1-5-6-7-8	1.788,7	1.726,5	2.000	1.500	2.080	2.080
2 Pubblici dipendenti	10.347,4	11.703,8	12.770	13.150	14.270	14.750
3 Dipendenti privati	35.632,6	36.469	41.580	42.840	46.500	47.660
4 Acconto autonomi	4.150,6	4.925,9	5.600	5.900	6.500	6.500
9-11 Autotass. saldo	4.746,8	5.844	5.450	5.210	6.100	7.050
10-12 Autotass. acconto	7.804,5	8.910,8	10.000	9.900	10.860	12.200
TOTALE	64.470,6	69.580	77.400	78.500	86.310	90.240
<i>IRPEG</i>						
1-3-4-5-6	444,4	568,1	590	590	600	600
2 Saldo	3.681,3	4.739	5.450	5.800	5.700	7.000
8 Acconto	5.861,5	7.261,3	8.925	9.100	10.950	11.340
TOTALE	9.987,2	12.568,4	14.965	15.490	17.250	18.940
<i>ILOR</i>						
1-6-7-8-9	746,5	765,7	820	820	840	840
2 Saldo P.G.	2.379,3	2.943,5	3.670	3.650	3.640	3.420
3 Saldo P.F.	1.698,3	1.992,2	2.180	2.230	2.250	2.430
4 Acconto P.G.	4.006,5	5.334,7	6.495	6.920	7.550	7.960
5 Acconto P.F.	2.405,7	3.173,1	3.630	3.780	4.000	4.300
TOTALE	11.236,3	14.209,2	16.795	17.400	18.280	18.950
<i>Sostitutiva</i>						
1-6-8-9-10-11-12-13	109,2	135,4	130	130	130	120
2-3-4-7	1.509,4	1.886,1	1.920	2.200	1.290	2.200
5 Imposta sugli interessi, sui depositi bancari e postali	13.158,5	14.378,2	12.900	12.450	15.250	12.400
14 Imposta sugli interessi nei titoli del debito pubblico BOT-CCT	—	—	1.400	1.420	2.150	3.600
TOTALE	14.777,1	16.399,7	16.350	16.200	19.450	18.320

(I) Previsioni del Governo - (II) Previsioni del PCI e della sinistra indipendente al mese di novembre (Entrambe incorporano la manovra economica del Governo).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

VOCI	1985		Risultati	1986		Risultati	1987		Risultati	1988	
	Prev. iniz.	Assestate		Prev. iniz.	Assestate		Prev. iniz.	Assestate		Prev. iniz.	Assestate
IRPEF	Gov.	61.835	61.340	65.930	68.670	64.470	72.070	77.400	69.879	86.310	
	PCI	62.500	64.333	69.420	69.819		74.300	78.500		90.240	
IRPEG	Gov.	8.350	8.500	10.860	11.800	9.987	12.730	14.965	12.660	17.250	
	PCI	8.500	10.701	13.850	13.082		14.200	15.490		18.940	
ILOR	Gov.	9.710	10.160	12.550	12.600	11.236	14.040	16.795	14.333	18.280	
	PCI	10.120	11.852	13.800	13.796		15.680	17.400		18.950	
Sostit.	Gov.	11.525	12.580	14.605	15.520	14.772	16.580	16.350	16.429	19.450	
	PCI	12.000	14.000	16.000	16.998		14.200	16.200		18.320	
TOT.	Gov.	91.420	92.580	103.945	108.590	100.465	115.420	125.510	113.301	141.290	
	PCI	93.120	100.886	113.070	113.695		118.380	127.590		146.450	

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate****RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

valutato il contenuto dell'articolo 30 della legge finanziaria 1988, allo scopo di consentire una oculata valutazione delle scelte di programma per l'utilizzo degli investimenti destinati alla ristrutturazione edilizia e all'ammodernamento tecnologico degli immobili e delle attrezzature del Servizio Sanitario Nazionale;

visti i primi risultati delle indagini sperimentali condotte con il coordinamento del Consiglio Sanitario Nazionale,

impegna il Governo

a realizzare un previo censimento ed una valutazione sulla consistenza e sullo stato del citato patrimonio immobiliare e tecnologico, avvalendosi, ai fini dell'indirizzo e del coordinamento, oltre che del Consiglio Sanitario Nazionale, delle regioni e dell'Anci, onde conseguire la migliore collaborazione delle unità sanitarie locali e dei comuni.

(7-00093) « Tagliabue, Strumendo, Artoli, Garavaglia, Facchiano, Benevelli, Moroni ».

La XII Commissione,

considerato che nella tabella B, legge finanziaria 1988 sono indicati stanziamenti di lire 20 miliardi per l'anno 1988, 20 miliardi per l'anno 1989, 20 miliardi per l'anno 1990, per la prevenzione delle tossicodipendenze;

impegna il Governo

ad assumere iniziative per la predisposizione di un provvedimento che preveda l'impegno delle somme sopra indicate per assicurare i finanziamenti per il triennio 1988-1990 della legge n. 297 del 1985, per il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

(7-00094) « Benevelli, Tagliabue, Ceci Bonifazi, Gramaglia, Bernasconi, Pellegatti, Mainardi Fava, Colombini, Montanari Fornari, Lo Cascio Galante ».

La XII Commissione,

considerato il contenuto dell'articolo 29, punto 4, lettera « b », della legge finanziaria 1988 che recita: « farmaci che per la loro particolare natura e per le modalità d'uso, sono utilizzabili o nell'ambito ospedaliero o direttamente in sede ambulatoriale, da parte dello specialista »;

considerato che così formulato dà adito ad equivoci pericolosi in sede interpretativa-applicativa anche da parte della commissione istituita per la revisione del prontuario terapeutico nazionale;

valutate le dichiarazioni rese dal ministro della sanità nella seduta della Camera dei deputati di giovedì 4 febbraio 1988 e la disponibilità ad una puntuale specificazione;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché nel provvedimento da predisporre, riguardante « norme di programmazione sanitaria » si preveda che i farmaci di cui all'articolo 29, punto 4, lettera B potranno essere acquisiti dagli utenti anche al di fuori dell'ambito ospedaliero o direttamente in sede ambulatoriale, e alle

condizioni che non comportino ulteriori aggravii di *ticket*.

(7-00095) « Benevelli, Tagliabue, Bernasconi, Ceci Bonifazi, Pellegratti, Colombini ».

La III Commissione,

ricordando e ribadendo il contenuto degli ordini del giorno approvati dal Senato della Repubblica il 1° ottobre 1986 (9/1751/3) e accolti alla Camera dei deputati il 17 dicembre 1986 (9/4029/1; 2; 3) in occasione della discussione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'atto unico europeo nei quali in particolare s'invitava il Governo a sostenere la proposta di affidare un esplicito mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989;

ricordando e ribadendo le posizioni più volte assunte a sostegno del progetto di trattato dell'Unione approvato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984 in particolare con la risoluzione approvata dalla Camera lo stesso 14 febbraio 1984 (6-00018);

ricordando che il pensiero e l'opera di Altiero Spinelli e in particolare la convinzione secondo la quale « non c'è oggi alcun grande problema concernente l'economia, la moneta, il collegamento solidale del nostro sviluppo scientifico e tecnologico, l'universalità della cultura che possa essere ancora affrontato seriamente ed esclusivamente con criteri e strumenti nazionali » sono divenuti patrimonio storico e politico delle forze politiche e sociali più coerentemente europeiste;

ricordando che la maggioranza dell'opinione pubblica europea, come dimostrano i sondaggi dell'Eurobarometro, si pronuncia a favore di una stretta integrazione politica europea e per il rafforzamento delle istituzioni comunitarie;

ricordando il costo della « non Europa » derivante dalla mancata eliminazione dei controlli doganali ai confini intracomunitari, dalla mancata armonizza-

zione delle norme e degli *standard*, dagli effetti di scala sul prezzo di costo dovuti alle dimensioni ridotte dei mercati nazionali, dalla duplicazione delle misure di controllo e sorveglianza, dalla duplicazione dei programmi di ricerca e di investimento e dalla necessità di coprire i rischi di cambio nel caso di transazioni tra gli Stati della Comunità e soprattutto dalla mancanza di una politica istituzionale comunitaria degli affari esteri e della difesa;

ricordando l'esigenza di un « deficit democratico » nelle istituzioni comunitarie derivanti dal trasferimento a livello comunitario di competenze appartenenti precedentemente ai Parlamenti nazionali a cui non ha corrisposto l'attribuzione di reali poteri legislativi e di controllo al Parlamento Europeo eletto a suffragio universale;

rilevando che mentre il mondo economico e finanziario ha avviato per proprio conto forme di integrazione europee, le istituzioni comunitarie si mostrano incapaci di adeguarsi alle necessità di governo del mercato unico previsto per il 1992;

considerando che, nonostante quanto premesso, la crisi delle istituzioni comunitarie e la paralisi del processo di integrazione rischiano di mettere in discussione gli stessi risultati faticosamente raggiunti nella costruzione politica ed economica dell'Europa;

considerando di contro la immediata necessità di rafforzamento democratico delle istituzioni comunitarie, l'urgenza di riavviare il processo di revisione dei trattati e che vengano assunte precise misure di rilancio dell'opera europeista;

considerando inoltre la necessità che l'Europa possa ufficialmente parlare, in particolare nel difficile scenario internazionale, anche con una sola ed autorevole voce;

impegna il Governo:

1) ad operare affinché il Consiglio Europeo discuta le seguenti proposte eco-

nomiche e sociali ed adottati i relativi provvedimenti con lo scopo di mettere in funzione adeguati strumenti istituzionali per gestire e realizzare veramente Mercato Unico e coesione economica:

a) lo sviluppo dello S.M.E. verso un sistema autonomo con una banca centrale europea;

b) la realizzazione di uno spazio sociale europeo per garantire i diritti dei lavoratori e l'adattamento delle regole sociali alla economia moderna;

c) il rafforzamento dei fondi strutturali attraverso almeno il loro raddoppio in termini reali;

d) la riforma della politica comunitaria e il rafforzamento del legame tra agricoltura e ambiente;

e) l'aumento delle risorse proprie raggiungendo almeno il livello minimo dell'1,4 per cento del PIL della CEE secondo il metodo indicato dal Parlamento Europeo;

f) la realizzazione e l'osservanza di un accordo interistituzionale che impegni i due rami dell'autorità di bilancio e la Commissione;

2) ad agire affinché il Consiglio Europeo esamini e decida i sottoelencati provvedimenti politici democratici per la loro esecuzione e ratifica da parte degli organi competenti:

a) conferimento al Parlamento Europeo, che sarà eletto a suffragio universale nel giugno 1989, di un mandato costituente per il riassetto istituzionale

delle Comunità realmente democratico, per la realizzazione dell'Unione europea;

b) elezione nel secondo semestre del 1989 del Presidente del Consiglio europeo, avente parimenti le funzioni di copresidente della cooperazione politica e del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, da parte del Parlamento europeo e delle delegazioni dei Parlamenti dei dodici paesi membri, riuniti in Assemblea comune. Il presidente del Consiglio europeo resterà in carica per tre anni non prorogabili;

c) elezione nel secondo semestre del 1989 del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo e delle delegazioni dei Parlamenti dei dodici paesi membri, riuniti in Assemblea comune. La Commissione da lui formata dovrà ottenere la fiducia sul suo programma da parte del Parlamento Europeo e resterà in carica per tre anni;

d) rafforzamento del ruolo della cooperazione politica con l'esame annuale dei suoi programmi da parte del Parlamento europeo riunito in seduta plenaria;

e) destinazione tendenziale di un importo pari al 2 per cento dei bilanci nazionali della difesa dei dodici Stati membri a partire dal 1990 per una azione comunitaria volta alla promozione ed alla difesa dei diritti civili ed umani in Europa e nel resto del mondo, previsti dal « terzo paniere » di Helsinki.

(7-00096) « Napolitano, Cervetti, Rubbi Antonio, Marri, Gabbuggiani, Serafini Anna Maria ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ, SANNA E ANGIUS. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che una recente delibera del CIPI ha stabilito il passaggio alla GEPI dei dipendenti della IREV SpA e della SNIA SpA, stabilimento di Villacidro (CA) fissando un tetto massimo che determina l'impossibilità dell'assunzione di tutti i dipendenti e quindi una discriminazione fra lavoratori che per essere nella stessa situazione hanno gli stessi diritti —:

a) le ragioni che hanno determinato la situazione di cui in premessa;

b) quali interventi intende urgentemente assumere per sanare una situazione palesemente ingiusta e di grande disagio per le persone coinvolte.

(5-00516)

ANGIUS, MANNINO ANTONINO, CHERCHI, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che stanno prendendo corpo ipotesi allarmanti di trasferimento in Italia con possibile destinazione tra le altre località, Alghero o Decimomannu, di uno stormo di caccia-bombardieri F16 americani a doppia capacità —:

1) se non intenda dare le più ampie assicurazioni che in nessun caso lo stormo degli F16 verrà trasferito in Italia;

2) quali iniziative il Governo intende promuovere per pervenire ad una riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali e dei sistemi d'arma a doppia capacità nell'Europa meridionale.

(5-00517)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il gruppo Montedison risulta indebitato per importi notevolissimi con lo stesso sistema bancario che controlla il capitale delle società di gestione di gran parte dei fondi d'investimento che a loro volta posseggono azioni, in percentuali significative, anche di società del gruppo Montedison;

dette società di gestione dei fondi quasi mai hanno esercitato la loro funzione di azionista delle società cui i fondi partecipano dato che, non intervenendo nelle assemblee e non esercitando il diritto di voto, hanno rinunciato ad esprimere legittime rappresentanze nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali;

pertanto, si stanno determinando ipotesi generalizzate (anche al di là del caso Montedison) di netto contrasto tra gli interessi dei risparmiatori — sottoscrittori dei vari fondi controllati dalle banche e gli interessi delle banche stesse che, tramite le società di gestione, controllano i suddetti fondi, nel senso che il dovere delle banche di recuperare i loro crediti si viene a contrapporre al dovere delle medesime ad intervenire in modo attivo nelle società cui i fondi partecipano;

nella sostanza essendo gli istituti bancari creditori delle società cui il fondo partecipa e contemporaneamente difensori tramite le società di gestione degli interessi dei risparmiatori-azionisti titolari di quote dei fondi, nel momento in cui decidono di non far intervenire le società di gestione alla vita delle società cui il fondo partecipa omettono di tutelare gli interessi di coloro che hanno investito nei fondi —:

quali sono le valutazioni della Consob, della Banca d'Italia e del Governo su tale situazione in generale e con particolare riferimento alla vicenda Montedison, quali iniziative urgenti s'intendano prendere per una reale tutela dei piccoli risparmiatori-sottoscrittori dei fondi d'investimento controllati da istituti di credito.

(5-00518)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

VISCO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se l'amministrazione finanziaria ha effettuato valutazioni sugli effetti dell'entrata in vigore del testo unico sulle imposte sul reddito, sul gettito tributario dei prossimi anni;

nel caso non vi abbia provveduto, quali i motivi;

e di contro, se le valutazioni sono state effettuate quali sono le variazioni di gettito previste per i vari anni per l'IRPEF, l'IRPEG e l'ILOR, distinguendo nel caso dell'ILOR, il gettito relativo alle persone fisiche da quello alle persone giuridiche. (5-00519)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la società Texas Instruments di Aversa (Caserta) ha nei giorni scorsi inviato le lettere di licenziamento a ben 88 dipendenti (nella maggior parte donne) con decorrenza 14 febbraio 1988;

tali licenziamenti seguono le dimissioni incentivate di altri 300 dipendenti;

peraltro, nella città di Aversa, altri 120 lavoratori, a seguito della dichiarazione di fallimento nei confronti della società DE.VO. si trovano nell'anticamera del licenziamento perché a cassa integrazione a termine —;

se non ritenga immediato un suo intervento per convocare le parti, e ciò al fine di ottenere la sospensione dei licenziamenti annunciati e nel contempo ricercare soluzioni alternative attraverso sia nuove forme di organizzazione del lavoro che attraverso forme di *part-time* volontario. (5-00520)

BULLERI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato

che nel mese di agosto 1987, il comune di Vecchiano ha inviato al ministro

della protezione civile una relazione circa lo stato di precarietà e pericolosità degli argini del fiume Serchio nel territorio del comune;

che lo stesso ministro, con lettera del 5 novembre 1987 richiamava l'attenzione della regione Toscana e della prefettura sul fenomeno richiamato, disponendo accertamenti —;

quale esito abbiano avuto gli accertamenti stessi;

quali interventi per la sicurezza siano stati adottati o in corso di adozione. (5-00521)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il comune di Capua (Caserta) ha acquisito dalla Cooperativa edile s.r.l. « Mimosa » presieduta dal dottor Alfredo Bottino 12 appartamenti da destinare ad alloggi per terremotati al prezzo di un milione e cinquantamila al metro quadro sulla base di un parere dell'U.T.E. di Caserta dell'8 settembre 1987;

precedentemente con stima del 3 aprile 1987 il prezzo era stato fissato in 850.000 al metro quadro, più che congruo, data l'ubicazione e la struttura degli alloggi, che conseguentemente per soli 12 alloggi di tipo economico e popolare si spenderà la « modica » cifra di un miliardo e 995 milioni —;

quali sono le valutazioni dei ministri interrogati in ordine alle diverse valutazioni a distanza di qualche mese senza che alcun aumento si sia verificato sul mercato;

se non ritengano per la parte di rispettiva competenza, ed attraverso autonome iniziative, fugare le voci ricorrenti nella città di Capua circa un « patto scellerato » intercorso fra acquirente e venditore. (5-00522)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

in completo accordo categorie produttive, enti locali, regione Toscana, camere di commercio, chiedono con forza il collegamento aereo Pisa-New York;

dalla regione Toscana viaggiano da e per New York un numero di viaggiatori che niente ha da invidiare alle regioni Lombardia, Lazio, Piemonte che, come è noto, rappresentano le regioni dove la richiesta di biglietti aerei per gli Stati Uniti è maggiore —:

i motivi che hanno indotto l'Alitalia a rispondere negativamente;

considerato che il numero di passeggeri e delle merci, unitamente alle potenzialità, testimoniano indubbiamente a favore dell'accoglimento del collegamento aereo Pisa-New York, se intendono riesaminare la possibilità di inserire tra le priorità lo sbocco intercontinentale per Pisa e quindi per la Toscana. (5-00523)

PALMIERI, CAPECCHI, FERRANDI E PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che non è stata data ancora risposta alle ripetute interrogazioni relative all'eccidio di Leopoli del 1943 da parte dei nazisti —:

se intende accertare la veridicità della notizia apparsa sul settimanale polacco *Stolica* secondo cui oltre dieci mila prigionieri di guerra italiani sarebbero stati sepolti vivi dai nazisti dopo l'armistizio, in tunnel appositamente scavati in campi di concentramento situati a Deblin, località a circa 100 chilometri da Varsavia. (5-00524)

MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, CHERCHI E PROVANTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigia-*

nato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che

la Pirelli, lo scorso 2 febbraio ha presentato alla FULC un piano di ristrutturazione degli stabilimenti ubicati in Italia che prevede il taglio di 3.500 posti di lavoro di cui 750 nel solo stabilimento di Villafranca Tirrena;

tale determinazione costituisce un serio attacco all'occupazione che è rivolto a tutte le unità produttive italiane, colpisce in misura più accentuata le aree del centro-sud, si sovrappone ad un accordo nazionale col sindacato del 1985 che stabiliva assetti produttivi tali da mantenerne i livelli occupazionali esistenti pur scontando una perdita limitata ai prepensionamenti;

in questi anni, negli stabilimenti Pirelli si sono realizzati incrementi della produttività-uomo che hanno raggiunto anche il 100 per cento;

la Pirelli, con questo piano di ridimensionamento dell'attività, si propone di acquisire nei paesi extracomunitari i prodotti che non vuole più realizzare negli stabilimenti italiani per commercializzarli poi nei paesi europei col marchio Pirelli —:

1) se non ritiene inaccettabile il disimpegno della Pirelli nel Mezzogiorno, soprattutto in questa fase in cui l'emergenza in Sicilia è balzata all'attenzione della politica del Governo e del Parlamento;

2) se non ritiene opportuna un'iniziativa nei confronti della Pirelli a sostegno della giusta lotta dei lavoratori che in questi giorni stanno conducendo unitarie manifestazioni per difendere l'occupazione. (5-00525)

SEPPIA E ANIASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il legislatore ha inteso, attraverso la legge del 5 agosto 1981, n. 416, « Disciplina delle imprese editrici e prov-

videnze per l'editoria », ed il successivo rinnovo con la legge del 25 febbraio 1987, n. 67, assicurare il pluralismo nella stampa quotidiana, come mezzo di garanzia dell'equilibrio nel settore dell'informazione, sia sotto il profilo economico che sotto quello politico sociale;

considerato:

che con la legge n. 67 su citata il legislatore, attraverso soprattutto l'articolo 3 ivi contenuto che prevede norme in merito alle « Concentrazioni sulla stampa quotidiana », ha esteso i poteri di controllo e di intervento da parte del Garante, già previsti dalla legge 416, in materia di raggiungimento da parte di un soggetto economico di « posizione dominante » nel settore editoriale;

che tale concetto di « posizione dominante », introdotto ed utilizzato per la prima volta proprio dalla legge 416, è atto a svolgere una funzione essenziale anti-trust con riferimento agli articoli 85 e 86 del trattato CEE a tutela della concorrenza;

che sono in atto, come è possibile rilevare da numerosi e documentati articoli di stampa specializzata e non, da parte di importanti gruppi editoriali privati, accordi a carattere imprenditoriale e tecnologico volti all'attuazione di sinergie, ovverosia interconnessioni, fra più testate giornalistiche all'interno di un medesimo gruppo editoriale come, anche, alla realiz-

zazione di *pool*, ovverosia alleanze, fra testate giornalistiche di proprietà di gruppi editoriali distinti;

che effetto di dette sinergie e dei *pool* appare essere l'unificazione della impaginazione grafica dei quotidiani con l'obiettivo di realizzare, com'è constatabile, un certo numero di pagine uguali per tutte le testate coinvolte e, attraverso la creazione di « Agenzie di servizi », il rifornimento di servizi giornalistici uguali per un insieme di quotidiani;

che i fenomeni richiamati sono resi possibili e facilmente realizzabili attraverso mezzi tecnologici sempre più potenti e raffinati, con il conseguente trasferimento in tempo reale di intere pagine di giornale fra testate e fra Agenzie centralizzate di servizi e testate decentrate —:

se non ravvisi il pericolo che, attraverso queste nuove forme di strategia editoriale e grazie alle nuove possibilità offerte dalle tecnologie, venga aggirato ed eluso l'intendimento che aveva mosso il legislatore nel varare i provvedimenti a favore dell'editoria, proprio al fine precipuo di salvaguardare il pluralismo, l'originalità e l'autonomia dell'informazione;

e come intenda intervenire per una approfondita indagine sui fenomeni sopra richiamati ed una loro eventuale regolamentazione, ai fini di garantire pluralismo e qualità dell'editoria giornalistica.

(5-00526)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da tempo è stato posto all'attenzione dei responsabili locali, regionali e nazionali il problema delle condizioni igieniche ed ambientali dei locali presso i quali è ubicato l'ufficio economato dell'amministrazione provinciale poste e telecomunicazioni di Lucca, e che dette condizioni hanno subito in questo ultimo periodo un netto peggioramento dando luogo ad una vera e propria situazione di impraticabilità —:

se il ministro non intenda disporre immediatamente indagini ed assumere iniziative e provvedimenti atti a porre fine alla cennata situazione. (4-04333)

CAMBER E BOATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il noto periodico tedesco *Der Spiegel* ha in questi giorni pubblicato preoccupanti notizie, riprese anche dalla stampa italiana, inerenti l'attività dell'Istituto Jugoslavo per le Ricerche Nucleari « Ruder Boskovic » di Zagabria precisando « che da anni e finora senza risultato scienziati e giornalisti stanno cercando di capire quali siano i compiti di quell'Istituto » (testualmente riportato da *Der Spiegel*);

collaboratori dell'Istituto hanno affermato che vengono praticati esperimenti finalizzati alla preparazione di una bomba di tipo « A »;

le scorte radioattive utilizzate provengono dalla centrale nucleare di Krsko in Slovenia, situata non lontano dal nostro territorio nazionale, centrale in grado di fornire rifiuti sufficienti alla preparazione di 3 bombe atomiche all'anno —:

se sono a conoscenza di esperimenti nucleari compiuti nella confinante repubblica Jugoslava;

se tali esperimenti risultano comportare pericoli e quali forme di inquinamento per il nostro territorio;

se e quali forme di controllo sulle attività nucleari jugoslave possono essere o vengono già effettuate dai competenti organismi sovranazionali. (4-04334)

MARIANETTI E PIERMARTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'acquedotto della Campania occidentale, per conto della Cassa per il Mezzogiorno, inizia i lavori per il prelievo di acqua dal sottosuolo di Cassino mediante 36 pozzi trivellati fino alla profondità di 300 metri. Considerato che: a) tale situazione ha provocato e provoca tuttora serie preoccupazioni nella popolazione che ha inviato petizioni in tal senso alla procura della Repubblica di Cassino, al prefetto, al Ministero dei lavori pubblici ed al sindaco di Cassino; b) lo stesso comune di Cassino non sembra in grado di dare informazioni e dati, malgrado in questo sollecitato anche da una interrogazione del consigliere Osvaldo Tiribelli ed una analoga del consigliere Giovanni Buongiovanni; c) i ministri competenti sono stati sollecitati nella IX legislatura con una interrogazione da parte dell'onorevole Giampaolo Sodano in data 7 ottobre 1986; d) la perizia geologico-idraulica ordinata dalla Procura della Repubblica di Cassino non ha dissipato le preoccupazioni della popolazione; e) tali preoccupazioni trovano riscontro nelle perplessità espresse (parere inviato in data 8 maggio 1984) dal direttore di divisione geologo Antonio Alberti della commissione idrogeologica dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio; f) le stesse preoccupazioni sono state denunciate dai geologi Bernardino Giannetti del dipartimento di scienze della terra dell'Università la Sapienza di Roma e Biagio Camponeschi del Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Perugia; g) secondo i summenzionati esperti l'eventuale

impoverimento della falda acquifera profonda, per effetto di una captazione selvaggia delle risorse idriche del territorio, provocherebbe un deflusso delle acque superficiali, presenti nella falda freatica, verso le zone più basse affatto separate da quella a livelli più alti; è evidente la possibilità di pericolo di subsidenza, ovvero di abbassamento del suolo nella zona di Cassino —;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare atteso che non sono stati ancora rilasciati permessi per opere di captazione delle acque per l'alimentazione dell'acquedotto per la Campania occidentale in quanto non sono ancora stati espressi i pareri della commissione idrogeologica della regione Lazio e quelli dell'organismo tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

se non si ritiene, attraverso un confronto di tecnici altamente qualificati, dover tranquillizzare i cittadini giustamente preoccupati per l'eventualità che abbiano a verificarsi in futuro le previsioni qui ipotizzate ed inoltre se in attesa dei suindicati chiarimenti non intendano adottare, nell'ambito ciascuno delle proprie competenze, quei provvedimenti sospensivi ritenuti all'uopo opportuni. (4-04335)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

con una delibera del 1983 (n. 4076) della regione Umbria viene impedita la libera vendita terapeutica e non di siringhe nelle farmacie dopo le ore 23 in tutto il territorio della regione;

all'articolo 8 di tale delibera della Giunta regionale si specifica che tutti i prodotti possono essere venduti dopo le ore 23 solo nel caso che un medico e il farmacista stesso ne dichiarino l'urgenza;

parecchi tossicodipendenti dopo tale ora si vedono rifiutare la vendita di siringhe

adducendo da parte dei farmacisti l'articolo 8 della suddetta delibera —:

quali urgenti iniziative intenda prendere il ministro per la revoca di questa decisione che anziché prevenire il diffondersi dell'AIDS lo diffonde come pubblicamente espresso dalla Commissione AIDS del Ministero della sanità.

(404336)

CAPANNA E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in Umbria l'Enel intende riconvertire a carbone le centrali termoelettriche di Pietrafitta e Bastardo;

il 26 novembre 1985 il ministro dell'industria ha trasmesso alla giunta regionale dell'Umbria il progetto presentato dall'Enel per la riconversione della centrale di Pietrafitta chiedendone il parere ai sensi dell'articolo 5 della legge 800/73;

la giunta regionale dell'Umbria in data 24 marzo 1987 ha espresso su tale progetto parere favorevole nonostante che i cittadini costituiti in Comitato per la salvaguardia della Valle del Nestore avessero richiesto una preventiva partecipazione con *referendum* e alcuni tecnici avessero dimostrato la dannosità ambientale e la differenza negativa dei costi fra l'uso del carbone, trasportato per centinaia di chilometri su gomma da porti dell'Adriatico o del Tirreno, e del metano che abbisogna di pochi chilometri di condotta dal metanodotto tras-Mediterraneo;

l'Enel, preso atto di quanto sopra, ha commissionato alla SNAM Progetti uno studio costo-beneficio sull'utilizzo del metano come combustibile per la nuova centrale di Pietrafitta;

il consiglio di amministrazione dell'Enel non intende avvalersi dello studio della SNAM Progetti che dimostra che l'utilizzo del carbone per la riconversione della centrale in questione è un vero e

proprio sperpero di denaro pubblico oltre che devastante per l'ambiente —:

quali iniziative intendono intraprendere, nelle rispettive competenze, per verificare direttamente e rendere pubblico lo studio della SNAM Progetti su menzionato ed in ogni caso impedire che il consiglio di amministrazione dell'Enel si pronunci in merito alle riconversioni delle centrali Umbre senza tenere minimamente conto dell'impatto ambientale e dei costi economici per l'intera collettività. (4-04337)

FIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che la signora Louanne Tandy, residente a Napoli alla Galleria Umberto I, n. 27, cittadina italiana dal 1973; sposata con il signor Alfonso Luigi Marra, nell'agosto del 1985 ha abbandonato il tetto coniugale trasferendosi in Australia, suo paese di origine, portandosi con sé i due bambini avuti dal suddetto signor Marra;

che in Australia la predetta signora Tandy, appellandosi all'autorità giudiziaria di quel paese, (che non ha tenuto in nessun conto che, trattandosi di cittadini italiani, sposati e vissuti in Italia e di bambini nati e cresciuti in Italia, l'unica magistratura competente a giudicare è quella italiana), ha ottenuto affidamento esclusivo dei figli;

che viceversa, il tribunale di Napoli, al quale si è appellato il signor Marra, ha ritenuto, in via provvisoria, che l'affidamento dei minori spetti al padre, almeno fino a che la predetta signora Tandy, non esponga le proprie ragioni e consenta di emettere una sentenza definitiva —:

se le autorità italiane non intendano intervenire presso le autorità australiane affinché la magistratura di quel paese tenga nel debito conto la necessità, nella fattispecie, di non dar luogo a conflitti di giurisdizione. (4-04338)

FIORI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non si ritiene che sia finalmente giunto il momento dopo la chiara, incontestabile decisione n. 3068 del 9 aprile 1987 della Commissione Tributaria Centrale (circa la defiscalizzazione della pensione privilegiata diretta e di reversibilità) emessa nei confronti del grande invalido per servizio Luigi De Santis di Frosinone, per il ministro delle Finanze di diramare una circolare esplicativa di concerto con il ministro del tesoro, intendendo che l'assegno di pensione privilegiata non è qualificato reddito da lavoro ma concetto risarcitorio delle menomazioni fisiche contratte in servizio nelle Forze armate, nei Corpi di Polizia e al servizio della pubblica amministrazione. Giova tener presente anche le leggi n. 539/50 articolo 1 e n. 474/58 che equiparano a tutti gli effetti le pensioni privilegiate alle pensioni di guerra; la legge n. 482/68 unica sul collocamento al lavoro, la legge n. 974/67 che prevede l'opzione alla pensionistica di guerra delle pensioni di reversibilità, elementi tutti di valore giuridico e morale che concorrono al principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Infine, da considerare la circolare esplicativa n. 1/RT del 15 dicembre 1973 che esclude dalla tassazione le pensioni INAIL pur essendo le stesse citate nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 e, le circolari n. 29 prot. 8/1206 del 31 maggio 1975 e n. 18 del 18 febbraio 1982 del ministro delle finanze. (4-04339)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso

che il consiglio comunale di Scafati il 27 marzo 1985 con delibera n. 146 approvava il conto consuntivo per l'anno 1983;

che in data 22 settembre 1986 veniva portato all'approvazione del consiglio comunale il conto consuntivo per l'anno 1984;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

che nel corso della discussione il revisore di minoranza faceva rilevare che l'avanzo di amministrazione del conto consuntivo 1983 risultava di lire 43.175.758 anziché di lire 1.283.195.728 quale effettivamente era e che pertanto si riteneva indispensabile il riesame per la rettifica e l'approvazione del conto consuntivo 1983;

che il Co.Re.Co. di Salerno all'atto dell'esame della delibera n. 215 approvativa del conto consuntivo 1984 chiedeva « che occorre indicare gli estremi dell'atto consiliare approvativo del conto consuntivo 1983 perfetto a norma di legge e i risultati di fine esercizio del conto medesimo »;

che lo stesso non avendo ricevuto risposta con decisione n. 164 - verbale 225 - nella seduta del 19 novembre 1986 annullava la suddetta delibera n. 215;

che nella successiva seduta del 25 novembre 1986 con decisione n. 386 verbale 229 approvava inspiegabilmente la delibera 215 precedentemente annullata;

che nella seduta del 12 marzo 1987 veniva portata all'approvazione del consiglio comunale la rettifica del conto consuntivo 1983;

che in sede di discussione il consigliere d'opposizione del MSI ebbe testualmente a rilevare « Voto contro perché una semplice rettifica di dati numerici non sgombra il campo da ombre e dubbi relativi all'intero bilancio 1983. Se si rettifica il consuntivo 1983 è gioco forza che il preventivo 1984 risulta alterato e con fondi diversi e minori rispetto alle eventuali effettive disponibilità. Inoltre il conto consuntivo 1983 viene approvato dopo l'approvazione del preventivo 1984 e contestualmente al preventivo 1985 » -

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, circa:

1) il minore avanzo di amministrazione riportato nella delibera n. 146 approvata nel consiglio comunale del 27 marzo 1985;

2) la stridente contraddizione del Co.Re.Co. di Salerno che con decisione n. 164 verbale 225 il 19 novembre 1986 annullava la delibera di C.C. n. 215 del 22 settembre 1986 e in una seduta di poco successiva, quella del 25 novembre 1986, con decisione 386 - verbale 229 - l'approvava;

3) il fatto che la rettifica del consuntivo 1983 avveniva circa quattro mesi dopo l'approvazione del consuntivo 1984 e dopo il preventivo 1984 e 1985.

(4-04340)

CIOCCI LORENZO E PICCHETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

grande è l'attesa dei cittadini di Nemi e di tutti i castelli romani per la riapertura, dopo anni, del Museo delle Navi romane. La riapertura di questa struttura di notevole valore storico e culturale aprirebbe anche una rilevante occasione di sviluppo dell'area dei Castelli romani;

i lavori per la ristrutturazione interna al Museo delle navi romane di Nemi (Roma) sono conclusi da tempo;

il comune di Nemi ha già deliberato l'assunzione degli oneri per la manutenzione esterna al museo;

l'opera di ripristino e restauro di tutto il patrimonio archeologico del museo, congiunti agli appositi laboratori romani, sono anch'essi terminati da tempo;

l'unico atto mancante per l'immediata riapertura del museo è l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologica di Roma -;

quali iniziative intende prendere perché venga autorizzato quanto prima il trasferimento dei materiali archeologici e storici da Roma al Museo di Nemi per la sua immediata riapertura. (4-04341)

PICCHETTI E COLOMBINI. — *Ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere - premesso che

nell'area demaniale compresa tra via Urbino e via Cesena (3.500 mq.) in una zona di Roma (S. Giovanni) particolarmente congestionata dal traffico, è in corso di costruzione per conto del Ministero degli interni, un ampio parcheggio multipiano per automezzi pesanti della polizia di Stato;

i lavori per il parcheggio dei mezzi P. S. sono stati avviati ricorrendo, da parte del Ministero degli interni, all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616 che svincola lo Stato da qualsiasi possibile condizionamento alle esecuzioni di opere, da parte dell'ente locale, sottraendo così a quest'ultimo il fondamentale compito di coordinamento e responsabilità delle opere urbanistiche;

da circa 2 anni la IX Circoscrizione di Roma aveva inoltrato domanda relativa all'uso di quest'area per adibirla a parcheggio civile e venire incontro alle pressanti esigenze dei cittadini di disporre di spazi necessari al parcheggio delle auto —;

se non ritengano necessario procedere ad opportuni interventi atti a rivedere l'attuale stato di cose, procedendo, se necessario, alle relative intese con il comune di Roma per realizzare altrove il parcheggio dei mezzi della P. S. e, riprendendo le proposte della IX Circoscrizione di Roma, mettere al servizio della collettività una importante struttura quale il costruendo parcheggio. (4-04342)

ANDREIS E CIMA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — in merito alla situazione esistente alla « Agrichimica Ecologica s.r.l. », con sede legale a Milano, in via Fabio Filzi, 33, e gli uffici e lo stabilimento in via Arsenale, 4 a Monticelli Pavese (Pavia);

premesso che l'Agrichimica è industria insalubre di prima classe, essendo le lavorazioni che in essa si attuano comprese in almeno tre voci dell'elenco pubblicato con decreto del ministro della sa-

nità del 19 novembre 1981, e più precisamente: voce 38: lavorazione di ammoniaca, voce 103: produzione di concimi chimici e voce 151: frazionamento, purificazione, lavorazione e deposito di idrocarburi;

quindi che in osservanza dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) avrebbe dovuto « essere isolata nelle campagne e tenuta lontana dalle abitazioni » e che invece l'Agrichimica ha trovato posto ed autorizzazione a non più di 50 metri dalle prime case della località Arsenale;

premesso altresì che gli impianti dell'Agrichimica non funzionano a ciclo chiuso, come era stato dichiarato dalla ditta nella richiesta d'autorizzazione del 15 luglio 1983;

premesso anche che l'Agrichimica non rispettava negli scarichi nel Po i limiti imposti dalla tabella A della legge Merli e che, dopo varie diffide, l'USSL 77, dopo un'ispezione effettuata personalmente dal sindaco di Monticelli Pavese il 13 novembre scorso, ha emesso ordinanza di chiusura dello scarico;

premesso inoltre che l'Agrichimica, prima dell'esplicito divieto emesso dalla regione Lombardia e dall'USSL 77, avrebbe intaccato anche la falda freatica, sul cui stato sarebbe quanto mai opportuno effettuare analisi;

considerato che gli abitanti della località Arsenale hanno lamentato irritazioni continue agli occhi ed alle vie respiratorie, denunciando in lettere inviate al sindaco di Monticelli Pavese « difficoltà di respirazione », « cefalee persistenti », « sapore di amaro in bocca », fastidi allo stomaco », tutte sintomatologie imputabili ai gas emessi dall'Agrichimica. Ai gas vanno inoltre aggiunti, per gli abitanti più vicini alla fabbrica gli effetti prodotti dall'inquinamento acustico dovuto agli impianti che funzionano ininterrottamente 24 ore su 24;

considerato anche che non risulta esistere alcun verbale di verifica sulla funzionalità antiinfortunistica e di salvaguardia ambientale degli impianti di processo Agrichimica, che, vista l'evidente precarietà dei contenitori delle melme acide, stoccate nei silos — sia quelli di proprietà Agrichimica, che di proprietà altrui — appare inderogabile una decisione sullo smaltimento, il contenimento in sicurezza o il ritrattamento delle melme acide: decisione che non può prescindere dalla priorità da dare al rispetto del diritto alla salute dei cittadini di Monticelli Pavese ed a quello dell'integrità ambientale di un territorio già durissimamente provato dal punto di vista ecologico;

considerato altresì che i processi di trattamento delle melme acide degli olii esausti che hanno luogo nell'azienda, per ricavarne solfato ammonico (impiegato come fertilizzante agricolo) e olio denso (venduto come olio combustibile) hanno dato luogo allo stoccaggio di tonnellate e tonnellate di melme acide stoccate. Che la lunga permanenza nei silos (circa 7 anni) ne ha provocato un indurimento che, secondo dichiarazioni dell'azienda, ne rende oggi difficoltoso il pompaggio e la lavorazione. Che l'acido solforico, presente nelle melme in una percentuale pari almeno al 35 per cento, ha prodotto negli anni una progressiva corrosione sul fondo dei silos: al punto che nel luglio 1987 uno di questi enormi contenitori si è rotto, riversando all'esterno almeno 450 quintali di melme. Che le melme acide sono materiale ad elevata infiammabilità;

considerato ancora che nel luglio 1986, in seguito ad un guasto, l'impianto di trattamento dell'Agrichimica scaricò nell'atmosfera 200 chilogrammi di ammoniaca. Una ripetizione dello stesso « incidente », anche se con fuoriuscita di una minore quantità di ammoniaca, si è verificata sabato 17 ottobre 1987;

preso atto che il sindaco di Monticelli Pavese ha informato, in data 30 ottobre 1987, il Ministero dell'industria che l'Agrichimica non ha mai sottoscritto la

convenzione con il comune prevista nell'autorizzazione al funzionamento degli impianti, e che, conseguentemente, quanto previsto dal testo di convenzione non viene rispettato;

preso atto altresì che un sopralluogo di collaudo, previsto da parte del Ministero dell'industria, venne rinviato dallo stesso Ministero dell'industria in data 18 dicembre 1987;

preso atto inoltre che al momento attuale a causa delle proteste della popolazione, proteste che hanno rasentato l'insorgere di problemi di ordine pubblico creati dall'Agrichimica, in aggiunta agli incredibili danni alla salute ed all'ambiente autorizzati attraverso permessi provvisori trimestrali da quasi due anni, ormai, per i 23 addetti alla produzione è stata chiesta, a fabbrica chiusa, all'INPS la cassa integrazione guadagni, richiesta che ha avuto risposta negativa;

preso atto anche delle dichiarazioni del sindaco di Monticelli Pavese che il Ministero competente non avrebbe tuttora rilasciato alcuna autorizzazione definitiva alla produzione;

certi che né il ministro dell'industria, né il ministro dell'ambiente ritengano che ammoniaca, melme acide, olio denso, olii esausti e solfato ammonico siano ricostituenti, né per le persone, né per gli animali, né per le piante —

1) chi siano i proprietari dell'Agrichimica ed i responsabili in solido dell'Azienda;

2) se corrisponde al vero la notizia che rappresentanti dell'Agrichimica Ecologica avrebbero preso contatti con i Ministeri sopra indicati per chiedere una deroga ai limiti degli scarichi previsti dalla tabella A della « legge Merli » per i propri scarichi nel Po. Ed in caso di risposta affermativa quale sia stata la risposta data;

3) visto che secondo stime fatte servirebbero circa 2 miliardi per rimuovere le melme acide attualmente giacenti a Monticelli Pavese, come intendano proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

dere per la risoluzione di questo particolare problema;

4) se non ritengano di dover provvedere ad effettuare un controllo sull'affidabilità tecnologica degli impianti dell'Agrichimica;

5) se non ritengano di dover intervenire presso l'INPS per la concessione della C.I.G. agli addetti alla produzione dell'Agrichimica;

6) come intendano risolvere questa ennesima situazione da quarto mondo nel territorio della quinta potenza industriale del pianeta. (4-04343)

RECCHIA, INGRAO, FOLENA E NAPPI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che la città di Fondi è al centro di un comprensorio con un elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile;

che sin dal 1984 si è costituita ed opera all'interno del mercato ortofrutticolo di Fondi, con circa 30 giovani lavoratori, la cooperativa di facchinaggio denominata « Tre Stelle »;

che tale cooperativa ha operato sin dall'inizio con piena osservanza delle norme contributive, fiscali e nella salvaguardia delle norme igienico-sanitarie, rompendo una realtà di facchinaggio abusivo e di lavoro nero;

che in relazione all'articolo 18 della legge della regione Lazio n. 74 del 7 dicembre 1984 la cooperativa aveva fino dal gennaio 1985 avanzato richiesta all'ente gestore di uno spazio all'interno del M.O.F. per impiantarvi un ufficio e in attesa di risposta da alcuni mesi utilizzava uno dei tanti locali disimpegnati;

che il 6 febbraio 1988 forze di polizia e carabinieri in esecuzione di una ordinanza del pretore di Fondi, sollecitata dal commissario e dal direttore del

M.O.F., provvedevano allo sgombero del locale utilizzato dalla Cooperativa —:

quali iniziative urgenti intendono adottare per ripristinare nel M.O.F. condizioni di rispetto delle leggi e di tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori.

(4-04344)

GRILLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il comune di Bedonia (Parma) permane da parecchi mesi in stato di grave crisi politico-amministrativa connotata da dimissioni a catena (sindaco DC, assessori del PSI) provocate da profonde divisioni fra i partiti di maggioranza e all'interno degli stessi;

tale situazione non accenna a migliorare non essendosi prodotto alcun chiarimento politico-amministrativo e non essendoci nemmeno stata una discussione seria e approfondita sui motivi di tali dimissioni in sede istituzionale, la situazione attuale è di assoluta precarietà e di paralisi amministrativa vera e propria;

sono in corso, a quanto è dato sapere, verifiche sulla regolarità di diversi atti e sulla loro pubblicità da parte degli organi della magistratura;

durante l'ultimo consiglio comunale, come risulta con notevole rilievo dalla cronaca giornalistica (*l'Unità* del 2 febbraio 1988 e *Gazzetta di Parma* del 7 febbraio 1988) e da telegrammi al prefetto ed al CO.RE.CO. di Parma, dopo la insofferenza dimostrata dal sindaco nell'ascoltare l'intervento del consigliere di minoranza Leonardi (indipendente), è stata negata la possibilità di esprimere la propria opinione al consigliere del PCI Molinari su un tema di grande importanza quale la scelta del sito di una discarica comunale dei rifiuti. —:

1) se sono effettivamente in corso indagini della magistratura e su quali atti e materie;

2) se non ritenga opportuno il ministro dell'interno intervenire per sollecitare una discussione consiliare tesa a chiarire e superare lo stato di attuale paralisi politico-amministrativa del comune di Bedonia o comunque prendere iniziative in tal senso;

3) se non ritenga necessario intervenire urgentemente per garantire legalità e dialettica democratica di fronte ad un atto che, pur verificatosi nella comprensibile tensione prodottasi nello svolgimento del lavoro dell'ultima riunione del consiglio comunale, costituisce fatto grave e risulta offensivo nei confronti delle stesse istituzioni democratiche. (4-04345)

GRILLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

una società privata che gestisce l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti e residui da lavorazione della centrale a carbone di La Spezia, ha proposto al comune di Monchio delle Corti (Parma) di costruire una o più discariche *ad hoc* per tale materiale nel proprio territorio;

lo stesso comune nella persona del sindaco anziché respingere motivatamente tale richiesta, consultando la popolazione, con grande superficialità e irresponsabilità ha proposto tale iniziativa descrivendone « i vantaggi economici » in una pubblica assemblea tenutasi a Monchio venerdì 5 febbraio 1988;

tale assemblea popolare — assai partecipata — ha respinto seccamente tale ipotesi mettendone in evidenza i grandi pericoli — trattandosi di zona di montagna (crinale) ricca di corsi d'acqua a regime instabile e torrentizio e considerando anche le caratteristiche del materiale residuo del carbone (ceneri leggerissime e voluminose) —, nonché l'aperto contrasto con la vocazione turistico-ambientale del comune;

oltre alla contrarietà dei partecipanti a detta assemblea, della minoranza

consiliare e delle organizzazioni locali del PCI, si registrano diffuse preoccupazioni fra le associazioni locali e soprattutto nelle popolazioni a valle di Monchio (Val Cedra e Val d'Enza) —:

1) se non ritengano i ministri interessati assurda e da superare una prassi secondo la quale sono le ditte appaltatrici dello smaltimento di tali materiali a fare proposte a questo o a quel comune approfittando spesso delle difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali;

2) se non si ritenga, da parte del Governo, opportuno affrontare il problema, più generalmente, dando adeguate direttive al proposito, in applicazione delle più recenti normative sui rifiuti o precisando gli stessi termini di legge;

3) se non ritengano i ministri interessati, opportuno, come all'interrogante pare, per tranquillizzare l'opinione pubblica disporre un pronto e preciso divieto di insediamento di tali discariche nel comune di Monchio delle Corti. (4-04346)

SANFILIPPO, MANNINO ANTONINO, LUCENTI E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

dal 2 al 7 febbraio 1988 decine di abitanti del comune di Priolo (SR) hanno accusato fenomeni di nausea e senso di soffocamento a causa del persistere di una sostanza nauseabonda presente nell'aria ed emessa dai vicini stabilimenti petrolchimici;

ancora una volta gli scarsi mezzi di rilevamento dell'inquinamento atmosferico nulla hanno segnalato;

nonostante il prolungarsi del fenomeno non è stato possibile individuare la fonte dell'inquinamento;

è assolutamente incomprensibile che in una delle zone a più alta concentrazione di industria petrolchimica presente in Europa a tutt'oggi non esista la possibilità di controllare in modo accettabile

l'inquinamento atmosferico e in particolare di individuare chi inquina —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine a questa abnorme situazione;

se non ritengano opportuno unificare in una le tre reti di rilevamento attualmente esistenti demandandone la gestione ad un ente pubblico;

se non ritengano opportuno impartire disposizioni agli enti preposti alla tutela dell'ambiente e della salute, di procedere per il futuro, in presenza di gravi fenomeni di inquinamento, alla momentanea ferma degli impianti che generano il fenomeno. (4-04347)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

1) il T.A.R. Puglia, con sentenza del 22 dicembre 1987, ha invalidato la tentata soppressione, da parte del Provveditorato, della scuola Media « Kolbe » di Molfetta (BA) dalla zona di Levante precisando con estrema chiarezza che l'atto provveditoriale n. 387 del 30 gennaio 1987 di soppressione della « Kolbe » per l'anno scolastico 1988/89 è inefficace in quanto non compete al provveditore agli studi disporre la soppressione ed istituzione di scuole statali, essendo questa competenza del Ministero della pubblica istruzione;

2) ciononostante il provveditore agli studi di Bari, in data 26 gennaio 1988, ha confermato la ingiustificata soppressione della scuola « Kolbe » dalla zona Levante di Molfetta;

3) tale eccesso di potere ha suscitato nella popolazione scolastica sospetti di pressioni tendenti alla soppressione della Scuola « Kolbe » —:

le azioni che intende svolgere per ricondurre alla legalità l'azione del provveditore di Bari nei confronti della scuola « Kolbe » che non può essere soppressa con atto di ingiustificato imperio.

(4-04348)

NAPPI E RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i lavori relativi al primo lotto di costruzione della Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato presso Nola (NA), sono conclusi;

il finanziamento per il secondo e conclusivo lotto di lavori, per l'ammontare di 50 MD, è stato già predisposto da tempo;

nonostante tutto ciò non si è ancora provveduto all'appalto dello stesso;

tali fatti generano una situazione di grave incertezza sul futuro dell'opera in costruzione e di grave tensione tra i lavoratori;

tale situazione è stata aggravata dalla decisione unilaterale della ditta Pizzarotti, appaltatrice del primo lotto di lavori, di procedere al licenziamento di 7 lavoratori;

tale decisione interviene in un'area, quella nolana, nella quale sono già oltre mille i lavoratori edili in cassa integrazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il ministro per fare in modo che si proceda all'appalto dei conclusivi lavori di costruzione dell'Officina e per salvaguardare la funzione produttiva del nuovo stabilimento e di tutti quelli preesistenti nell'area napoletana. (4-04349)

PIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se risultano al Governo i motivi per cui si sia giunti a perizie così contrastanti nei confronti di Carlo Sabattini, di Nonantola (MO) ritenuto sano di mente dalla Corte d'appello di Firenze, e totalmente infermo di mente dalla Corte di cassazione;

se risulti, altresì, al Governo che ci sia l'intenzione di procedere ad una superperizia a ulteriori spese dello Stato, anche allo scopo di non invalidare le de-

libere votate nel consiglio comunale di Modena di cui il Sabbatini fa parte.

(4-04350)

PARIGI E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 1987, n. 268 (Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo sindacale, per il triennio 1985-1987, relativo al comparto del personale degli enti locali), prevede per il personale in servizio nella regione autonoma a statuto speciale, Valle d'Aosta, e negli enti locali « in cui vige istituzionalmente il sistema del bilinguismo », una particolare indennità rapportata a quella corrisposta al personale degli enti locali della regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige, che conoscono l'altra lingua » —:

se siano a conoscenza che i dipendenti di alcuni comuni delle province di Gorizia, della Comunità montana del Collio, della Comunità montana del Carso, facendo esplicito riferimento al citato articolo 60, attraverso moduli uniformemente predisposti, domandano l'indennizzo di bilinguismo;

se, di fronte a queste coordinate domande, che denunciano l'esistenza di una precisa organizzazione finalizzata, non ritengano di ravvisare una specifica volontà politica per introdurre surrettiziamente il bilinguismo, anche là dove « istituzionalmente » le leggi dello Stato, non prevedendolo, lo escludono e quindi quali urgenti provvedimenti si intendano prendere nei confronti di una iniziativa che va ben oltre l'aspetto formale della richiesta di una indennità, anche se non dovuta.

(4-04351)

PARIGI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei disagi creati all'utenza ed agli operatori dalla pre-

rietà dell'impermeabilizzazione dell'edificio adibito a sede delle poste e telegrafi di Ronchi dei Legionari (GO), carenza posta in evidenza ad ogni precipitazione piovosa;

inoltre, se risponda a verità che dell'edificio, realizzato recentemente dall'Italposte (anni '80), non viene riattata l'impermeabilizzazione per un conflitto di competenze tra la Direzione provinciale delle poste di Gorizia — a sua volta dipendente dalla Direzione compartimentale di Trieste — e l'Italposte di Roma;

infine, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per la soluzione del problema che non riguarda unicamente l'edificio in questione, ma anche numerose altre sedi delle poste e telegrafi della provincia di Gorizia, come ad esempio la sede di Sagrado, evitando che i conflitti burocratici ritardino ulteriormente l'inizio dei lavori.

(4-04352)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che la Coop. edile S.R.L. « Mimosa » con sede in Napoli, piazza Amedeo 1, presieduta dal dottor Bottino Alfredo, ha usufruito nel comune di Capua di terreno per la costruzione di appartamenti nell'ambito della legge n. 167 come previsto dalla legge n. 865 del 1971 — il numero dei soci, i nominativi dei beneficiari, e se tutti possedevano e posseggono i requisiti per poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla legislazione vigente;

se infine siano state denunciate le plusvalenze derivanti dall'acquisto degli appartamenti della Cooperativa « Mimosa » da parte del comune di Capua.

(4-04353)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

con l'accordo del 12 febbraio 1987, confermato successivamente in data 3

giugno 1987, il ministro dell'industria riconosceva la particolare gravità della crisi occupazionale dell'area di Pizzighettone dando la propria disponibilità ad utilizzare strumenti di carattere ordinario e straordinario per favorire un piano di reindustrializzazione e prendeva inoltre la costituzione di una commissione composta da tutte le forze economiche ed istituzionali (SICREM, comune di Pizzighettone, Consorzio Monofunzionale di Soncino, associazione imprenditori, regione, provincia) con il compito di elaborare detto piano;

in particolare il Ministro si impegna a riconvocare le parti per un esame dello stato della situazione entro il mese di settembre del 1987, cosa che non si è mai realizzata;

successivamente il 22 dicembre 1987 veniva sollecitato dal Consorzio intercomunale monofunzionale di Soncino un incontro urgente presso il Ministero su questo medesimo problema —:

come intende mantenere gli impegni così solennemente assunti e inoltre se non ritenga necessario:

convocare al più presto le parti presso il ministro per esaminare la situazione (che nel frattempo si è venuta modificando);

informare sul lavoro svolto dalla commissione appositamente istituita per elaborare soluzioni industriali alternative;

e comunque riferire sulle proposte e i programmi approntati per affrontare la crisi occupazionale di quest'area.

(4-04354)

TESTA ENRICO, SANFILIPPO, SCALIA E RONCHI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a Siracusa la zona compresa tra il Teatro Greco, l'Anfiteatro, l'Orecchio di Dioniso, le Latomie del Paradiso, l'Aria di Ierone, la Necropoli di Grotticelli è una delle zone più belle e preziose d'Italia;

ora si è appreso che grazie a un finanziamento di 8 miliardi da parte della regione sarà completato il progetto del santuario della Madonnina delle lacrime. Il progetto consiste nella vera e propria realizzazione di un cono rovesciato di 80 metri di altezza e di 90 metri di diametro. Ideato negli anni cinquanta provocò grandi polemiche, mentre oggi appare superato anche dal punto architettonico anche in considerazione delle nuove condizioni urbanistiche. Un santuario di simili dimensioni, quasi la stessa capienza di San Pietro, aggraverebbe ulteriormente la situazione del traffico già difficile nella zona. Ma tutto ciò non sarebbe grave se quest'opera di architettura moderna non si trovasse a pochi metri da una delle più belle zone archeologiche d'Italia —:

se non ritengano opportuno che il progetto venga riesaminato;

quali provvedimenti si intendano prendere a tutela delle aree interessate al progetto con presenza di rilevanti reperti storici. (4-04355)

TESTA ENRICO, RONCHI, SCALIA, TAGLIABUE E CONTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in Italia « acque minerali » sono quelle definite tali da una specifica autorizzazione del Ministero della sanità, in nome di particolari caratteristiche e proprietà terapeutiche o igieniche speciali. Inoltre un regio decreto risalente al 1919 precisa che non possono chiamarsi acque minerali « le ordinarie acque potabili, comunque messe in commercio, le acque gazoze e le acque di selz, costituite da acqua potabile trattata con anidride carbonica »;

oggi nella maggior parte dei *fast food* e dei grandi bar italiani è in distribuzione acqua minerale alla spina la quale è risultata alle analisi, pubblicate e non smentite dal mensile *Nuova Ecologia* e confermate da alcuni esponenti del set-

tore, essere semplice acqua potabile prelevata dal pubblico acquedotto con aggiunta di anidride carbonica. Tale prodotto viene venduto allo stesso prezzo dell'acqua minerale pur non avendo nessuno dei requisiti richiesti dal Ministero della sanità —;

quali provvedimenti si intendano prendere a tutela dei consumatori;

quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per reprimere questo tipo di frode in commercio. (4-04356)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

presso la pretura di Cecina (LI) sembrano prendere consistenza da parte di alcuni addetti alle notifiche comportamenti che, oltre a mettere in difficoltà coloro che svolgono correttamente le loro mansioni, insinuano il sospetto che si voglia venir meno ai principi fondamentali sui quali si basa tutta la impalcatura giuridica italiana: « la legge è eguale per tutti »;

in data 24 giugno 1987 è stato eseguito un pignoramento dopo pochi minuti che il giudice aveva respinto una istanza di revoca di provvisoria esecuzione —;

se risulta che quanto sopra è avvenuto sotto pressioni di un sottufficiale dei carabinieri parte attiva nella causa e di un componente l'Ufficio notifiche della stessa pretura stretto parente di altro proponente la causa;

se risulta ai ministri che il pignoramento è stato richiesto da un legale, già vice pretore, « specializzato » nell'ottenimento di decreti ingiuntivi;

il numero degli atti che l'ufficiale giudiziario della pretura di Cecina, dal momento in cui ha preso servizio alla data del 30 giugno 1987, direttamente o attraverso collaboratori, ha eseguito nell'arco delle ventiquattrore;

il numero degli atti che erano da eseguire alla data del 24 giugno 1987 e se è vero che alcuni sono stati evasi al limite dei tre mesi;

se ritenga che nel campo della giustizia possano trovare posto satrapi che approfittando della propria carica, e posizione, spadroneggiano sugli altri ignorando e calpestando i loro diritti con autoritarismo che contrasta con il principio fondamentale dettato dalla Carta Costituzionale, e quindi se di fronte a tali atteggiamenti non ritenga di assumere iniziative per accertare se si siano riscontrate persecuzioni nei confronti di alcuni e concessione di privilegi nei confronti di altri;

se intenda, anche in considerazione di un numero impressionante di cause che inspiegabilmente vengono tenute ferme per anni, procedere ad una ispezione ministeriale presso la pretura di Cecina;

infine se la pretura di Cecina può annoverarsi fra quelle che hanno lamentato mancanza di personale per eseguire gli atti. (4-04357)

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n° 601 del 29 settembre 1973 ha esentato le pensioni di guerra dall'imposta IRPEF;

le pensioni di invalidità corrisposte dall'INAIL ai lavoratori privati sono pure esenti da IRPEF;

l'equo indennizzo concesso ai dipendenti civili e militari dello Stato non è soggetto all'IRPEF (come da risoluzione dell'amministrazione finanziaria n° 9/972 del 20 ottobre 1975 e n° 18 dell'8 febbraio 1982);

le pensioni privilegiate ordinarie corrisposte ai dipendenti civili e militari dello Stato sono assoggettate all'IRPEF;

numerose Commissioni tributarie da anni si esprimono per la non tassabilità delle pensioni privilegiate ordinarie;

la discriminazione cui sono sottoposti i cittadini italiani lavoratori dipendenti dallo Stato nei confronti degli altri lavoratori è una violazione palese della Costituzione;

la discriminazione lamentata si trascina da circa quindici anni e non viene ancora definita con grave danno per oltre 150 mila pensionati, mentre si potrebbe creare altro grosso contenzioso tributario che vedrebbe soccombere il Ministero delle finanze con riflessi negativi per il fisco sulla attività delle Commissioni tributarie e con un debito per lo Stato —

quali iniziative intendono porre in essere per sanare con immediatezza la grave discriminazione evidenziata;

i motivi per i quali l'amministrazione finanziaria non ha ancora sanato detta discriminazione con una propria risoluzione come fatto per l'equo indennizzo che ha la stessa natura risarcitoria della pensione privilegiata ordinaria.

(4-04358)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la scuola « Orazio » di Bagni di Tivoli versa in uno stato di completo abbandono;

relativamente alle opere di riparazione e di manutenzione che da tempo erano state da più parti richieste, nulla o quasi è stato fatto;

le doglianze di docenti e studenti riguardano le impossibili condizioni della scuola dove la mancanza di acqua nei bagni, le aule piccole rispetto al numero degli studenti, le finestre rotte quasi del tutto, determinano una situazione assolutamente insostenibile —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via so-

stitutiva, affinché i cospicui fondi stanziati dallo Stato per la costruzione di nuove strutture scolastiche siano al più presto usati per tali scopi e si consenta così anche agli alunni della citata scuola « Orazio » di avere una sede idonea e funzionale. (4-04359)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle manifestazioni popolari di viva e giustificata protesta che stanno suscitando le notizie secondo cui, a decorrere dall'anno scolastico 1988-1989, diverrebbe esecutivo il provvedimento di soppressione delle sezioni staccate di scuola media ubicate in quattro comuni della provincia di Pescara (Carpineto Nora, Pescosansoneso, Serramonacesca e Villa Celiera), dopo che, per l'anno scolastico in corso, il ministro della pubblica istruzione aveva opportunamente varato un decreto di sospensione del provvedimento stesso;

2) se, in considerazione del fatto che i motivi per i quali si consentì, con la richiamata decisione, che nelle citate scuole le lezioni si svolgessero normalmente, non sono certo venuti meno (mancanza del personale e dei mezzi necessari al trasporto degli alunni presso altre sedi di comuni vicini, ma comunque distanti chilometri dai luoghi di residenza; difficoltà nei collegamenti per la insufficiente, tortuosa e, talvolta, impraticabile rete stradale; lunghi tempi di percorrenza, a tutto danno dell'applicazione allo studio; problemi allo stato delle cose insormontabili nell'organizzare, anche a causa degli orari e dei percorsi diversi, con i veicoli e i relativi conducenti disponibili, il contestuale trasporto degli alunni dell'altra fascia dell'obbligo; altitudine e frammentazione in numerose frazioni e contrade delle locali realtà urbane, tutte comunque disseminate su territori montani e fortemente squilibrati che, specie nei periodi invernali, presentano ogni difficoltà di trasferimento), non ritenga dover assicurare le comunità in-

teressate circa quanto intende prendere, tenuto anche conto delle seguenti, obiettive considerazioni:

a) si tratta di scuola dell'obbligo e, pertanto, la regolare frequenza rappresenta un preciso dovere per tutti gli interessati;

b) lo Stato, però, ha a sua volta un altrettanto preciso dovere: quello, cioè, di porre il cittadino nelle condizioni di rispettare la legge e non di violarla, seppure involontariamente;

c) in materia, il Parlamento e il Governo, al di là delle incomprensibili forzature nelle quali talvolta si cade, hanno già chiaramente esplicitato la propria volontà, anche nel corpo dell'ordinanza emanata dal ministro della pubblica istruzione in applicazione dell'articolo 2 (composizione delle classi: massimo 25, minimo 15 alunni), provvedimento noto come decreto sul personale della scuola; ordinanza la quale prevede che, in ogni caso e nella sostanza, il diritto allo studio deve essere assicurato, specie nelle zone particolarmente svantaggiate;

3) se, alla luce di quanto esposto, non reputi doveroso e coerente emanare anche per l'anno scolastico 1988-1989 un decreto di sospensione del richiamato provvedimento di soppressione delle scuole medie in oggetto, avendo presente che un diverso atteggiamento si tradurrebbe nella pratica impossibilità, per tanti studenti, di seguire regolarmente le lezioni, anche in quanto i comuni non sono dotati e non possono dotarsi dei mezzi necessari al loro trasporto presso altre sedi. (4-04360)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'INAIL non ha ancora provveduto a liquidare le somme spettanti a Giuseppina Ciccarelli, nata ad Atri (Teramo) il 7 luglio 1946 ed ivi residente, dipendente della locale USL, la quale ha subito un infortunio sul

lavoro in data 9 luglio 1986, nonché quali passi ritenga poter compiere al fine di accelerare l'iter della relativa pratica, tenuto anche conto del fatto che tutta la necessaria documentazione è stata già da diversi mesi trasmessa alla sede centrale dall'ufficio INAIL di Teramo. (4-04361)

CAVERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

— con la legge n. 196 del 16 maggio 1978 venne istituito ad Aosta il compartimento regionale dell'ANAS per la Valle d'Aosta;

nel decreto ministeriale n. 11432 del 2 novembre 1978 vennero stabilite le competenze di tale compartimento ed in particolare la sorveglianza sull'Autostrada Quincinetto-Aosta e i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo;

questi compiti sono attualmente svolti dall'ufficio di Genova con evidenti problemi di collegamento e di funzionalità specie in una fase di rilancio dell'attività autostradale in Valle d'Aosta —:

1) perché non è stata data completa attuazione ai citati legge e decreto, trasferendo ad Aosta l'alta sorveglianza sulla Autostrada Quincinetto-Aosta e sui trafori T 1 e T 2 ora impropriamente svolta dall'ufficio speciale di Genova;

2) quali sono i tempi per una attuazione del trasferimento di queste competenze atteso da 10 anni. (4-04362)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il Laboratorio di Igiene e Profilassi di Latina versa in uno stato di preoccupante abbandono a causa del colpevole disinteresse delle autorità locali, che da due anni a questa parte nulla o quasi hanno fatto per questa importante struttura sanitaria;

infatti continua a risultare deficitario il personale per il disbrigo degli

adempimenti manuali, come il lavaggio della vetreria, o la scritturazione delle analisi, con conseguente impedimento di fatto di ogni utile attività del repertorio chimico —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, affinché questo stato di inammissibile inerzia del sindacato di Latina e soprattutto della USL LT 3 non porti alla definitiva chiusura il Laboratorio di Igiene e Profilassi del capoluogo pontino. (4-04363)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che con recenti interrogazioni prima l'interrogante poi deputati di altri gruppi hanno denunciato l'affidamento di incarichi di progettazione relative ad opere da realizzare nel Mezzogiorno ad un consorzio denominato CONSUD —:

se risponde al vero che il Presidente del Consiglio dei ministri abbia invitato le regioni a servirsi di tale consorzio per la progettazione di opere e se non ritenga che ciò costituisca una aperta violazione sia della legge n. 1815 del 1939, legge fascista, è vero, tuttavia ancora vigente, così come una contraddizione della costante giurisprudenza in materia;

se non ritenga fondata la vibrata protesta del consiglio nazionale degli ingegneri di cui alla lettera diretta in data 30 dicembre 1987 al Presidente del consiglio dei ministri e se essa abbia mai avuto riscontro e se la richiesta di incontro con esponenti degli 80.000 ingegneri italiani, mortificati ancora una volta nella loro professionalità, sia stata accolta, anche nel quadro di un reale sviluppo autoconcentrato ed autopropulsivo nel Mezzogiorno;

se non ritenga che il CONSUD sia un consorzio di imprese appositamente costituito per accaparrarsi lavoro spettante alle libere categorie professionali tecniche e che sia formato tra varie so-

cietà di ingegneria, una delle quali la Italconsult, verserebbe addirittura in regime di amministrazione controllata;

se qualcuno degli enti preposti alla realizzazione delle opere nell'ambito della legge n. 64 del 1986 abbia sciaguratamente accolto l'invito a servirsi della CONSUD e, in tal caso, per quali opere e per quali importi;

se condividano la viva preoccupazione che inoltre, a causa delle stesse caratteristiche della CONSUD, il pubblico erario sarebbe costretto a sopportare costi ed oneri di gran lunga superiori a quelli previsti dalle tariffe professionali e che l'affidamento della progettazione al CONSUD porterebbe per affidargli anche incarichi di esecuzione, con violazione dei criteri di efficienza, trasparenza, concorrenzialità ed economia, stabiliti nel pubblico interesse. (4-04364)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-19495 del 21 gennaio 1987, restata senza risposta;

che nella città di Napoli esiste il quartiere periferico di Ponticelli, al cui interno, nelle due strade che lo caratterizzano e cioè via Napoli e via Ferrovia, esiste una serie di interessanti strutture edilizie e che in particolare in alcune abitazioni precisamente in quelle Adamo e Franciosa, illustre pittore pontecillese, sono conservate notevoli testimonianze artistiche dell'800 e del '900 napoletano; in particolare quadri, sculture, ceramiche, porcellane, oggetti e pezzi di antiquariato, affreschi;

che, tutto intero, questo notevole patrimonio rischia di scomparire a causa del piano di recupero di cui alla legge n. 219 la quale per queste zone prevede *sic et simpliciter* la totale distruzione per

fare spazio ad anonimi e squallidi caseggiati di periferia —:

se non ritengano di intervenire per:

a) salvaguardare le suddette testimonianze artistiche attraverso un censimento, una catalogazione ed il restauro delle opere stesse;

b) una riconversione del piano di recupero per queste zone, previsto dalla legge n. 219 che riqualifichi l'intero quartiere nel rispetto della sua architettura;

c) la creazione di appositi spazi espositivi custoditi ove tali opere possano essere godute dall'intera popolazione napoletana, anche nel tentativo di creare un polo di sviluppo turistico e culturale in una delle zone più degradate di Napoli.

(4-04365)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

quanto ha informato oggi da interrogazione n. 4-19496 del 21 gennaio 1987 e che non ebbe risposta; nel gennaio 1987 si è tenuto presso il comune di Napoli un incontro tra l'allora sub-commissario Bozzi ed alcuni rappresentanti della Consulta Regionale Handicappati;

la Consulta ha presentato al sub-commissario i gravi problemi derivanti dalle carenze del servizio di assistenza scolastica;

la direzione pubblica assistenza del comune di Napoli ha infatti censito già 500 bambini che necessitano di tale servizio —:

quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per favorire in tutti i modi il civile inserimento dei portatori di *handicaps* tenendo anche presente che l'obbligatorietà degli studi — che è legge sancita dallo Stato — rischia di non esser praticata, a causa delle spaventose carenze assistenziali del comune di Napoli nei confronti degli handicappati oggetto così di un ulteriore processo di emarginazione.

(4-04366)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che la stampa riportò nel 1986 la seguente, gravissima dichiarazione dell'allora sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno senatore socialista Nicola Trotta: « Stanziare la ingente somma di 120.000 miliardi di lire da spendere in nove anni per la rinascita del Mezzogiorno, come stabilito dalla legge "164", è un atto molto bello ed edificante. Ma se poi, tra gli scenari di un radioso futuro, innestiamo i problemi del comune quotidiano, ecco che l'intero grattacielo delle buone intenzioni crolla e ci riporta alla realtà. E questo è proprio l'esempio di un Sud, che foraggiato per risorgere sul piano economico e produttivo, non riesce a mettersi in moto per i parossistici ritardi dell'Enel, incapace di effettuare gli allacciamenti indispensabili per il funzionamento delle imprese »;

che al riguardo fu presentata l'interrogazione n. 4-19473 il 19 gennaio 1987 che restò senza risposta —:

quali iniziative siano state assunte dal Governo, per individuare le cause, colpire le responsabilità, approntare i rimedi che recuperassero l'immobilismo del Sud dovuto ai « parossistici » ritardi dell'Enel che un membro *pro tempore* del Governo dichiarava essere anche un ente incapace di svolgere la semplice funzione degli allacciamenti energetici. Il sottosegretario di Stato *pro tempore* Trotta definiva il Sud « foraggiato » quando la realtà è invece, purtroppo, del tutto diversa ed opposta ed i finanziamenti per l'area meridionale sono strumento per « foraggiare » capitali ed imprese che hanno scoperto il Mezzogiorno appunto come sola « area di pascolo », così come inoppugnabilmente documentato e documentabile e sino a quando non si istituirà l'anagrafe delle aziende autenticamente meridionali, quali esclusive destinate alle agevolazioni fiscali, degli incentivi finanziari e delle quote di riserva in favore del Mezzogiorno.

(4-04367)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso

quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-13472 del 19 gennaio 1987, rimasta priva di risposta e che ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 479 presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione devono funzionare apposite commissioni provinciali preposte alla effettuazione di prove di idoneità previste dall'articolo 18 della stessa legge ai fini dell'accertamento di qualifiche professionali artigiane;

che presso l'ufficio di Napoli tale commissione non risulti ancora costituita con grave danno per gli aspiranti alle qualifiche predette —:

se non ritenga tale situazione intollerabile e di eccezionale gravità;

quali provvedimenti immediati intenda con urgenza assoluta adottare per rimuovere la incresciosa situazione denunciata ed avviare la costituzione ed il lavoro della commissione. (4-04368)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione 4-17826 del 20 ottobre 1986, restata senza risposta:

se sia esatto che il ministro della protezione civile è a conoscenza di una frattura del terreno che partendo dalla base del Vesuvio, attraversa Torre del Greco e si perde in mare in un percorso di 3-4 chilometri e lungo il quale — a 1.500 metri dalla riva — si apre a sessanta metri al di sotto del livello del mare un cono di circa duecento metri di diametro, di profondità sconosciuta e dal quale salgono spesso a galla bolle d'aria miste a fumo;

se sia esatto che la voragine abbia formato oggetto di indagine da parte della Stazione zoologica, quali siano le risultanze di tale studio e se siano ipotiz-

zabili o da escludersi totalmente fenomeni vulcanici con pericolo di danni a persone e cose sia dalla frattura che dalla voragine sottomarina, anche alla luce di una dichiarazione non tranquillizzante, almeno quanto alla frattura, del vulcanologo professor Luongo il quale ha dichiarato che tale frattura è quella « dalla quale due volte nel 1760, e nel 1861 fuoriuscì il magma provocando danni. Si tratta in pratica di una linea lungo la quale la terra è più debole ed è in continuo movimento. E proprio su questa frattura sono stati realizzati l'ospedale ed alcuni parchi che in futuro potrebbero subire delle lesioni per i movimenti sotterranei. Ma si tratta naturalmente di previsioni valutabili in centinaia di anni ». Ed è elementare constatare come tra il 1760 ed il 1861 son decorsi appunto un centinaio di anni, tanti quanti cioè dividono anche la data dell'ultima emissione di magma e degli ultimi più rilevanti movimenti sotterranei dall'epoca attuale;

come mai nessuna autorità locale e centrale abbia mai impedito la costruzione dell'ospedale di Torre del Greco e di alcuni parchi immobiliari lungo il percorso della frattura che, come è stato affermato, racchiude potenziali pericoli statici. (4-04369)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la situazione esistente nell'ufficio postale di San Nicola da Crissa (Catanzaro) è caratterizzata da gravi disfunzioni di servizio. In particolare l'ufficio spesso è rimasto chiuso per diversi giorni in coincidenza del periodo di pagamento delle pensioni; nei mesi estivi non è stato assicurato agli emigrati il deposito e la riscossione dei loro risparmi; spesso per una raccomandata i cittadini sono obbligati a trascorrere intere mattinate in interminabili ed inconcludenti file o sono costretti a recarsi presso uffici postali di Comuni vicini;

da diversi anni l'ufficio non ha il direttore e attualmente sono in servizio soltanto due impiegati di cui una in congedo per maternità;

è vivissimo il malcontento in tutta la popolazione; è stata avviata una raccolta di firme che ha trovato l'adesione ampia dei cittadini; in vario modo e ripetutamente gli anziani — in modo particolare i pensionati che risultano fra quelli più penalizzati — hanno dato vita ad agitazioni e a manifestazioni di protesta —:

quale valutazione si dà della situazione esistente in quell'ufficio postale e come si intende garantire in tempi rapidi la soluzione dei problemi sopra esposti;

se si ritiene di aumentare l'organico al fine di garantire efficienza e rapidità ad un servizio così essenziale. (4-04370)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sta seguendo i risultati delle interessanti sperimentazioni in corso nel settore edilizio a proposito dei cosiddetti edifici bioclimatici e cioè di quelle costruzioni nelle quali d'inverno è necessario un minor riscaldamento e d'estate, scarsa refrigerazione. In Italia esistono attualmente (cfr. *Italia Oggi* del 3 febbraio 1988 - articolo di Paola Pignatelli) 115 edifici di questo tipo con circa 700 alloggi, per lo più situati al nord; e le statistiche disponibili dimostrano che ricorrendo a questo tipo di costruzione e ai loro particolari accorgimenti tecnici e architettonici, il risparmio energetico è di circa il 30 per cento. Però vanno anche segnalati i costi di costruzione e talune « controindicazioni », di cui ha parlato di recente il dottor Giacomo Elias, direttore del « Progetto finalizzato Energetica » (Pfe) del CNR, gestito anche dall'ENEA. Attraverso la drastica riduzione dei costi dell'apparecchiatura necessaria a stabilire la « mappa termica » dell'edificio (con la cosiddetta « valigetta tecnologica », che all'inizio costava 3 miliardi e adesso 300 mila lire) e altre innovazioni di rilievo, attualmente gli edifici di questo tipo comportano extra-costi — rispetto a quelli

di tipo classico — di 200 mila lire al metro quadro per cui si vorrebbe conoscere quali ulteriori iniziative si intendono adottare per arrivare a risultati ancora più positivi, tali — non solo — da incentivare la diffusione di questo nuovo tipo di edilizia ma anche di mettere in grado l'imprenditoria italiana di acquisire in modo concreto e operativo una posizione di avanguardia in tale settore, dove i nostri scienziati, tecnici e professionisti stanno acquistando notorietà internazionale. (4-04371)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi si intendono effettuare per fronteggiare la grave situazione sociale che si sta determinando dopo il preannuncio di 125 licenziamenti al « Castelluccio » di Paliano (Frosinone). Un Comitato, composto dai sindaci del comprensorio Valle Sacco-Monti Lepini, ha sottolineato come la nuova crisi apertasi nelle strutture del gruppo SNIA-VISCOSA va ad aggiungersi a situazioni pregresse non meno critiche, che da tempo hanno investito la zona, come a Colleferro, alla CEAT, alla « Videocolor » e che tutte le medie e piccole aziende debbono lamentare una continua emorragia occupazionale. Per cui, oltre alle richieste di ritiro dei licenziamenti anche mediante proroga della CIG si impone, ad avviso dell'interrogante un intervento positivo di più ampio respiro capace di individuare nella zona (Valmontone-Paliano-Colleferro-Gavignano) iniziative che possono assicurare livelli occupazionali decenti e attività socio-economiche di nuovo tipo. (4-04372)

MACERATINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

gli abitanti degli stabili siti nella zona del Colosseo (Colleferro) si sono vivacemente lamentati poiché il continuo transito di cisterne dirette allo stabilimento della Italcementi sta gravemente incidendo sulla stabilità degli edifici;

la soluzione di questo problema si potrebbe facilmente raggiungere con l'apertura del viadotto di via Sabotino, che permetterebbe ai grossi autoveicoli di attraversare la zona in questione una sola volta, riducendo in tal modo sia il fenomeno « ballerino » sia i disagi della gente che deve poter vivere serenamente tra le mura delle proprie case —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano urgentemente assumere per fugare la paura del disastro che regna tra i cittadini della zona e da una risposta soddisfacente e circostanziata alle loro legittime preoccupazioni.

(4-04373)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato ampio rilievo alle difficoltà in cui versa la popolazione del comune di Nettuno a causa della circolazione degli autoveicoli assolutamente paralizzata da condizioni obiettivamente difficili e inoltre aggravate dall'incuria della autorità amministrative;

negli ultimi tempi per rimediare a tale cronico problema si è provveduto alla sperimentazione di un piano per snellire il traffico urbano (soprattutto in entrata da Anzio e Roma);

lo stesso piano è stato dopo due settimane precipitosamente revocato, dimostrandosi ancora una volta l'improvvisazione e l'inefficienza che regnano nella giunta della cittadina laziale —:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — per riportare un minimo di ordine e razionalità nella circolazione autoveicolare di Nettuno. (4-04374)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

i cittadini di San Felice Circeo stanno da tempo lamentando la carenza di strutture sanitarie adeguate;

i disagi che sono costretti a subire sono veramente notevoli, ove si pensi che manca il pronto soccorso, che le autoambulanze devono venire da Terracina e che per un eventuale ricovero d'urgenza ci si deve rivolgere a Sabaudia o a Latina;

il Comitato di gestione della USL LT 5 dovrebbe dotarsi, in tempi brevissimi, di una struttura di base che garantisca, quanto meno, il primo intervento (si pensi che la popolazione di San Felice raggiunge durante l'estate le 70-80.000 unità) —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché San Felice Circeo sia dotato al più presto di una struttura sanitaria adeguata alle esigenze della popolazione. (4-04375)

FACHIN SCHIAVI E CORDATI RO-SAIA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

sul *Quotidiano del Friuli* del 24 gennaio 1988 è stato pubblicato un ampio servizio riguardante uno stanziamento di tre miliardi e mezzo da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo a favore di una società sportiva privata, lo « Sporting Primavera », i cui impianti sono situati alla periferia della città di Udine, nel comune di Campoformido;

tali fondi sarebbero destinati alla ristrutturazione del succitato circolo sportivo e chiuso da cinque anni, dopo il fallimento totale delle passate gestioni;

trattasi di un « club » molto esclusivo, sorto per valorizzare un'area residenziale e non destinato perciò a soddisfare la grande domanda di spazi per le attività sportive che proviene dalla città e dalle zone circostanti;

i progetti di ristrutturazione paiono mantenere e rafforzare tale caratteristica, poiché prevederebbero di intervenire prioritariamente per creare un campo da golf a diciotto buche, per costruire una foresteria di una trentina di posti letto, un

palazzetto dello sport e per allestire un impianto di « bowling », strutture già esistenti in aree vicine e che costituirebbero inutili doppioni —:

se le informazioni sopra riportate sono vere e, in caso affermativo, quali sono le ragioni che hanno determinato la scelta di destinare una somma così rilevante al settore privato, anziché erogarla ai comuni o agli enti pubblici, perché possano aumentare il numero degli impianti sportivi di base e soddisfare in tal modo le esigenze di una popolazione più vasta e soprattutto quelle dei giovani che, sempre più numerosi, lamentano la mancanza di spazi accessibili e adeguatamente attrezzati. (4-04376)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

nel quartiere napoletano di Ponticelli venne realizzato con i fondi della legge 25/80, alla via Sambuco, un complesso immobiliare, il parco CONACAL, per quattrocento nuclei familiari;

del complesso fa parte anche un asilo nido realizzato sin dal 1985 e mai utilizzato sia perché non è stato mai dotato delle necessarie suppellettili, sia perché non gli è mai stato assegnato il personale per gestirlo;

nonostante siano decorsi oltre due anni dalla consegna dell'immobile e che da tempo è stato richiesto di utilizzare l'immobile almeno come scuola materna, il comune di Napoli — con irresponsabilità senza precedenti se non quelli che sono consueti alle amministrazioni comunali che si sono susseguite a Palazzo San Giacomo — ha consentito che: l'immobile venisse saccheggiato, ne fossero strappate porte, finestre, servizi igienici, e che altro uso non avesse che quello di « rifugio » per tossicodipendenti in attività e per animali da seviziare —:

se sia stato accertato a chi appartengano le responsabilità di simile, inde-

gno scempio e se nei confronti di tanta irresponsabile ignavia siano stati aperti provvedimenti amministrativi e giudiziari;

a quanto ammontino i danni arrecati per l'incuria del comune alle strutture dell'asilo nido in questione;

in quali tempi si pensi possa disporsi il restauro dell'immobile, l'arredo dello stesso, il completamento dell'organico e l'inizio delle attività dell'asilo nido o della scuola materna che è stato proposto di allogarvi. (4-04377)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è a conoscenza dell'incredibile, quanto immotivata ed arbitraria, decisione del Provveditorato agli studi di Napoli di sospendere il pagamento degli stipendi ad una insegnante supplente temporanea del 6° circolo didattico di Pozzuoli (Napoli), la signora Marisa Pubblico Marra in quanto a tale docente il direttore del 6° circolo didattico ha concesso — su richiesta — la riduzione dell'orario di lavoro per allattamento, ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; tale decisione arbitraria, che si concreta in un illogico abuso di potere è ancora più assurda alla luce delle recenti direttive del Ministero della pubblica istruzione (vedi nota Gabinetto 002633 del 22 ottobre 1984) e di consolidata giurisprudenza in materia, in ordine alla tutela di tutte le lavoratrici madri;

se non ritiene di assumere tutte le iniziative perché sia garantito l'esercizio di un diritto essenziale per tutte le lavoratrici madri che intendono avvalersi delle norme della legge n. 1204/71, scoraggiando le ingiustificate iniziative di funzionari periferici che cercano di instaurare nella scuola un clima di assurda discriminazione tra le docenti che si avvalgono di tale diritto e ciò anche in ragione del telex 3432 del 9 aprile 1983, della nota di Gabinetto 23 ottobre 1984, n. 2633 e della precisazione effettuata per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

casi analoghi dall'Ispettorato del lavoro di Milano, documenti tutti che hanno stabilito l'applicabilità della legge in parola a tutte le docenti sia di ruolo che supplenti. (4-04378)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per conoscere —

premessato che nello scorso mese di novembre, come da notizia apparsa sui vari giornali, la associazione ambientalista *Osservatorio Ecologico* ha' diretto al ministro dell'ambiente una nota con la quale gli è stato chiesto di emettere una severa normativa volta a regolamentare le emissioni inquinanti prodotte dai motori diesel, prescrivendo l'adozione di un « ecodispositivo » per l'abbattimento delle particelle solide in sospensione e degli idrocarburi presenti nei gas di scarico, tipo *partless*;

il dispositivo in parola è stato già adottato dai mezzi pubblici in servizio nei comuni di Lettere e S. Maria La Carità ed era allo studio, nel novembre scorso, nel comune di Castellammare di Stabia mentre gli assessori regionali della Campania, alla sanità ed ai trasporti erano stati invitati a farsi dotare, stante le caratteristiche cancerogene e mutagene dei gas di scarico dei motori a combustione interna, i mezzi pubblici delle aziende di trasporto rientranti nelle loro competenze territoriali —:

quale seguito sia stato dato dal Ministero dell'ambiente, nonché dagli assessori regionali sopra menzionati, alla lettera dell'*Osservatorio Ecologico*;

quale esito abbiano avuto gli esperimenti in corso che sembra siano stati anche avallati dal II policlinico napoletano e precisamente dall'Istituto di Biochimica cellulare e molecolare;

quali siano le caratteristiche ed i prezzi di « ecodispositivi » tipo *partless*, chi li produce, e a quale diffusione abbiano avuto sinora e con quali risultati;

quali siano i motivi che ne tardino o ne impediscano la adozione generalizzata, in particolare dalle aziende pubbliche di trasporto ma anche dai privati vettori e comunque quali concreti ed urgenti iniziative si intendano adottare per abbattere i livelli di inquinamento atmosferico derivanti dai gas di scarico dei motori diesel. (4-04379)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale seguito sia stato dato all'atto di diffida ad adempiere e di costituzione in mora notificato a mezzo posta dal professor Giuseppe Ammirati, residente in Napoli alla via S. Stefano 35, al ministro dei lavori pubblici il 30 aprile 1987, in relazione al ricorso presentato alla Commissione di Vigilanza per la edilizia popolare, presso il detto Ministero, di cui all'atto spedito il 3 novembre 1981, con raccomandata n. 2248, e ricevuto il 6 novembre 1981, e quale ragione faccia ancora ritardare, dopo oltre sei anni, la definizione della pendenza nella contestazione aperta con il ricorso dell'Ammirati contro la società Cooperativa Aurea di Napoli, al Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, e da questo trasmesso al Ministero dei lavori pubblici — sezione generale Edilizia statale e sovvenzionata — il 2 gennaio 1979 prot. 22547. (4-04380)

PARLATO E NANIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premessato che

si è avuta notizia della sorprendente iniziativa della società « Stretto di Messina » (Gruppo IRI-ITALSTAT) di convocare l'assemblea di azionisti per il 26 gennaio in prima convocazione e per il 26 febbraio in seconda, per deliberare il raddoppio del capitale sociale da 20,4 a 40,8 miliardi, nonché per rinnovare il consiglio di amministrazione e modificare alcuni articoli dello statuto;

la volontà di aumentare il capitale è del tutto inspiegabile considerato il permanere — se non il consolidarsi — di incertezze in ordine al collegamento stabile dello stretto e quindi in ordine alla stessa possibilità che la società, anche per le copiose polemiche e gli interrogativi insorti, possa raggiungere lo scopo sociale, a meno che l'aumento non sia volto a coprire perdite di esercizio, che sarebbero anch'esse del tutto ingiustificate ed ingiustificabili —:

se sia stato effettivamente deciso il raddoppio del capitale, chi lo abbia sottoscritto e per quali ragioni ed importi;

quali siano gli articoli dello statuto che si intendono modificare e perché;

chi siano i nuovi membri del consiglio di amministrazione, come essi siano stati selezionati e quali titoli abbiano; .

se sia stato rimosso l'amministratore delegato Gilardini la cui opera è stata molto discussa nel passato lontano e recente, stante gli atteggiamenti assunti in violazione della imparzialità degli indirizzi sulla tipologia dell'attraversamento.

(4-04381)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia delle insistenti voci, anche di stampa, secondo le quali nelle recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei medici di Napoli, si sarebbero verificati brogli elettorali consistenti nella mancanza dalle urne di numerose schede il cui numero avrebbe dovuto corrispondere al numero dei votanti e nella presenza, nelle urne stesse, di numerose — sembra settecento — schede « compatte » e cioè recanti le medesime preferenze segnate da una grafia del tutto uniforme; .

se siano stati disposti accertamenti volti ad acclarare la legittimità delle operazioni e con quale esito.

(4-04382)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la legge 56/87 stabilisce la formazione di graduatorie per l'avviamento diretto al lavoro di talune categorie di disoccupati, sulla base di punteggi da attribuire a ciascuno a vari titoli e senza che vengano più banditi pubblici concorsi —:

se risulti al ministro che è stato proposto che la compilazione e la gestione delle graduatorie venga effettuata, anziché dagli uffici di collocamento da fantomatiche e si pensa anche compiacenti cooperative;

se sia a conoscenza che, mortificati nella loro professionalità, e non tranquillizzati affatto dal silenzio delle superiori autorità in ordine alla ipotesi di essere « surrogati » da estranei, i dipendenti dell'ufficio di collocamento di Napoli, hanno minacciato di proclamare per il 15 corrente uno sciopero di protesta;

se ritenga di smentire prontamente le singolari voci e dare assicurazioni ai dipendenti dell'ufficio in ordine alle dirette loro attività e responsabilità nella formulazione e nella gestione delle graduatorie di cui all'articolo 16 della legge 56/87 e successivi decreti e circolari ministeriali, evitando per tempo che un siffatto quanto — allo stato — giustificato sciopero possa aver luogo, con danno anche dei disoccupati in attesa di meccanismi trasparenti di formazione e di gestione delle graduatorie di accesso al lavoro.

(4-04383)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nell'ospedale Incurabili di Napoli insiste la antica farmacia del 700 ricca di ceramiche, di splendidi vasi, di arredi e di altre opere d'arte di eccezionale rilievo;

nel passaggio dalla autorità ecclesiastica a quella « laica » i preziosi reperti rischiano di scomparire, anche a causa

del conflitto di competenza tra la soprintendenza ed il comune di Napoli; tra le vittime designate vi è persino un dipinto settecentesco di Pietro Bardellino che è stato staccato a causa di infiltrazioni che l'hanno danneggiato e che, in attesa di un restauro improbabile, stante l'anzidetto conflitto, giace in un angolo;

il sindaco di Napoli ha personalmente constatato lo scorso 17 gennaio lo stato deplorabile dei luoghi e le pessime condizioni dell'antica farmacia settecentesca —;

chi e quando provvederà al definitivo restauro dei locali e degli arredi dello eccezionale complesso e come si pensi di poterlo validamente custodire ed adeguatamente valorizzare, sottraendolo ai rischi di una segregazione culturale e di una pericolosa disattenzione manutentoria. (4-04384)

RUSSO SPENA E CAPANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso

che il consiglio comunale di Perugia nella seduta del 27 gennaio 1988 ha deliberato a maggioranza (PCI-PSI-MSI) la variante al PRG che destina un'area di circa 2 ettari sita nella zona di Fontivegge da servizi di quartiere a sede degli uffici finanziari con un raddoppio della volumetria che di fatto aumenta di oltre 4 miliardi il valore dell'area stessa al solo vantaggio del privato, ed aggrava ulteriormente le condizioni di vita nel quartiere più saturo in volumetrie e traffico di Perugia;

che il Ministero è già proprietario di un'area idonea allo scopo di trasferire e concentrare gli uffici finanziari (ex Tabacchificio), collocata in prossimità di svincoli autostradali e quindi facilmente raggiungibile dall'utenza che per oltre l'80 per cento proviene dall'intera regione;

che i progetti di realizzazione di tali opere dello stesso proprietario dell'area

risultano approvati del Ministero delle finanze prima della variante del PRG;

che nella seduta del consiglio comunale indicata in premessa esponenti della minoranza hanno affermato testualmente: « Questa soluzione degli uffici finanziari scriverebbe la pagina più nera in questi decenni sui problemi dell'urbanistica a Perugia, l'assessore ci ha detto che la scelta l'avrebbe fatta il Ministero delle finanze ed il privato ... è una scelta che ha fatto solo ed esclusivamente la speculazione privata »;

che nella replica finale l'assessore all'urbanistica ha dichiarato testualmente: « Eventuali appunti riguardano semmai altri livelli dello Stato, per cui è a quei livelli che vanno risolti ». Essendo evidente che tutto ciò si configura come una spregiudicata speculazione edilizia ampiamente riportata dagli organi di informazione, e ciò nonostante, ancora una volta, i responsabili della magistratura di Perugia non hanno ritenuto opportuno avviare alcun tipo di indagine —;

quali iniziative ritengano di poter prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare quanto sopra esposto ed eventualmente intervenire con urgenza onde ristabilire regolarità di procedure e difendere gli interessi della collettività, così duramente e ingiustificatamente colpiti. (4-04385)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che a) gli abitanti delle frazioni Destro, Manco ed Ortiano del comune di Longobucco (CS) non possono usufruire dell'informazione televisiva perché la ricezione di rete è pessima ed anzi, in alcuni periodi, è inesistente; b) gli abitanti di dette frazioni, circa 2.500, hanno ripetutamente, nel passato, denunciato il fatto alle autorità competenti senza ottenere alcuna risposta, né soluzione del problema. Gli stessi abitanti delle zone interessate hanno provveduto, a loro spese, all'installazione di un ripetitore che, anche per caratteristiche tecni-

che, non ha risolto, se non in minima parte, il grave problema; c) recentemente tutti gli abbonati alla RAI, ritenendo inutile il pagamento del canone, hanno deciso di disdire singolarmente l'abbonamento mediante spedizione dell'apposita cartolina inserita nel libretto degli abbonamenti —:

1) perché non si è provveduto a dare soluzione al problema più volte sollecitato, stante il diritto dei cittadini delle frazioni di Longobucco, a fronte del pagamento del canone, a ricevere il servizio pubblico RAI-TV;

2) che cosa intende fare al fine di assicurare anche ai 2.500 abitanti del comune di Longobucco la fruizione di un servizio pubblico, garantito a tutti gli altri cittadini della Repubblica. (4-04386)

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che

da notizia apparsa sulla stampa locale di sabato 30 gennaio 1988 si è venuti a conoscenza che una nave battente

bandiera italiana di nome « Africa » del Lloyd Triestino è attraccata nel porto di La Spezia al terminal Contship, tale nave trasportava materiale radiattivo (terra mescolata a minerale di uranio dentro contenitori) — se le autorità competenti erano informate di tale trasporto, e se lo erano, quali provvedimenti avevano preso a tutela della salute dei lavoratori portuali e della cittadinanza. Inoltre se le autorità competenti avessero richiesto il parere della civica amministrazione, premesso che la stessa aveva precedentemente deliberato vietando il trasporto, il transito e la sosta di materiale radiattivo sul proprio territorio comunale, se il carico in questione provenisse dal Sud Africa come lascia prevedere il fatto che la nave « Africa » svolge abitualmente linea commerciale con detto paese e se tale prodotto fosse destinato a società italiane interessate alla produzione di combustibile per centrali nucleari o affini. Infine si chiede di conoscere i rilevamenti effettuati dalla XIX USL Spezzina ed indicati dalla stessa come superiori alle soglie di sicurezza. (4-04387)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DIGLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

a) che il personale direttivo del Ministero è giustamente obbligato a partecipare a corsi di formazione ed aggiornamento presso la Scuola Tributaria Centrale Ezio Vanoni di Roma;

b) che attualmente è in corso, presso la suddetta scuola, un seminario informativo per il capo reparto del Centro di Servizi di Bari, Pescara e Venezia;

c) che, per assistere ai suddetti seminari, il personale direttivo è costretto ad anticipare di tasca propria tutte le spese di viaggio, vitto e pernottamento, con notevole sacrificio personale —;

se possa essere evitata al personale dipendente questa anomala forma di finanziamento allo Stato, in considerazione del fatto che la partecipazione ai suddetti corsi di formazione fa parte del normale svolgimento dell'attività lavorativa del Ministero. (3-00623)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, FACIO E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il signor Puca Giuseppe è detenuto, attualmente presso il carcere di Fossombrone, in esecuzione di una pena di anni 4 mesi 6 di reclusione per violazione della legge armi;

in data 21 agosto 1987 il Puca attuava uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni della propria detenzione;

in data 26 agosto 1987, riconosciutagli la legittimità delle proprie doglianze, e rimosse le cause delle stesse, il detenuto sospendeva il proprio digiuno, nonché ogni tentativo di riprendere la

normale alimentazione risultava inutile, determinando nel Puca violente reazioni di vomito e dolori gastrici ed addominali;

posto sotto osservazione presso l'infermeria del carcere, veniva ben presto diagnosticato uno stato di « depressione marcata » (7 settembre - 14 settembre - 5 ottobre - 7 ottobre 1987);

in data 8 ottobre 1987 veniva istituita la terapia infusione endovenosa di supporto;

successive visite dei sanitari del carcere (di Fossombrone prima, di Rebibbia poi) evidenziavano le prime patologie cardiache: ipertrofia ventricolare sinistra, ipotensione ortostatica, toni cardiaci parafonici, cardiomiopatia ipertrofica, « condizioni particolarmente a rischio » (18 novembre e 29 novembre 1987) - conseguenti al grave deperimento organico del detenuto;

in data 26 novembre 1987 il neurologo del carcere di Rebibbia, dott. Piccinino, formulava finalmente la diagnosi di « anoressia mentale »;

in data 5 dicembre 1987 la visita neurologica effettuata presso l'ospedale Santo Spirito in Roma confermava la diagnosi di « anoressia mentale reattiva »;

a questo punto il Puca proponeva al Tribunale di Sorveglianza di Roma istanza di sospensione e differimento della pena per gravi motivi di salute ai sensi dell'articolo 147 del codice penale, allegando due perizie di parte (una neurologica, l'altra internista) che confermarono la diagnosi di anoressia mentale, evidenziavano il gravissimo deperimento organico del detenuto, affermavano l'assoluta incompatibilità dello stato detentivo con tali condizioni di salute, e prognosticavano entrambi il rischio di vita in caso di protrazione di tali condizioni psicofisiche;

il Tribunale di Sorveglianza di Roma, con encomiabile rapidità, dopo aver istruito la causa, fissava l'udienza per il giorno 8 gennaio 1988;

all'esito di tale udienza, il tribunale ordinava che fosse eseguita sul Puca una perizia collegiale, al fine di valutare la incompatibilità dello stato di salute del Puca con il regime detentivo;

senonché nel frattempo il Puca veniva nuovamente trasferito presso il carcere di Fossombrone, sicché la nomina dei periti e l'espletamento della perizia doveva essere eseguita, per rogatoria, dal competente giudice di sorveglianza presso il tribunale di Ancona;

a tal fine, il Tribunale di Sorveglianza di Roma trasmetteva copia del fascicolo e della ordinanza al giudice di sorveglianza di Ancona, che li riceveva in data 18 gennaio 1988, unitamente ad un fonogramma del presidente del Tribunale di Sorveglianza di Roma che sollecitava l'espletamento urgente della rogatoria, stante la particolare gravità delle condizioni di salute del detenuto;

ciononostante, a tutt'oggi 5 febbraio 1988 il giudice di sorveglianza di Ancona non ha provveduto nemmeno alla nomina del collegio peritale, essendosi limitato alla richiesta — alla USL di Pesaro, a quanto risulta — di un elenco di medici specialisti tra i quali poi scegliere i tre periti, richiesta cui la USL destinataria non ha nemmeno risposto;

nel frattempo, le condizioni di salute del Puca si sono ulteriormente aggravate, rendendo necessario il raddoppio delle dosi di somministrazione di alimentazione endovenosa, mentre il peso corporeo del detenuto ha ormai raggiunto i 48 chili (il peso accertato in condizioni normali è di 78 chili) —;

1) se risultano al ministro le ragioni per le quali il giudice di sorveglianza di Ancona, in possesso del relativo fascicolo sin dal 18 gennaio 1988, non ha a tutt'oggi nemmeno provveduto a nominare i membri del collegio peritale, nonostante la gravissima situazione del detenuto, accertabile obiettivamente dagli atti, e la formale sollecitazione del Tribunale di Sorveglianza di Roma, competente per la decisione finale;

2) per quale ragione il giudice di sorveglianza di Ancona non è in possesso di un elenco di periti di ufficio, da poter nominare con immediatezza e senza pretestuose e gratuite complicazioni burocratiche;

3) in quale modo ritiene di poter intervenire affinché al detenuto Puca Giuseppe sia garantita la decisione — quale che essa sia — della propria istanza nei tempi urgenti imposti dalla assoluta gravità delle proprie condizioni di salute.

(3-00624)

DI PRISCO, NICOLINI E PAOLI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

è ormai a scadenza l'impegno che il ministro ha assunto di fronte al Parlamento per la presentazione entro il febbraio 1988 del progetto di legge di riforma per la musica ed il teatro;

in pendenza di una nuova disciplina legislativa, lo spettacolo italiano seguita normalmente ad essere amministrato secondo le leggi e le circolari ministeriali in vigore, con quel bene e quel male che tutti conoscono —;

per quale ragione il ministro abbia deciso di concentrare prima della legge l'attenzione su un unico settore, quello del teatro « sperimentale », al quale, secondo i dati dello stesso Ministero, viene erogato un finanziamento inferiore all'1 (uno) per cento del Fondo unico dello spettacolo; attenzione peraltro « in negativo », che si è tradotta in un provvedimento che ha congelato il finanziamento ministeriale per la stagione in corso proprio ai gruppi di teatro « sperimentale »;

se il ministro è consapevole del fatto che il congelamento del finanziamento in apertura di stagione, in un settore teatrale per sua natura agli antipodi della logica del teatro privato e commerciale, significa danneggiarne gravemente ed in qualche caso addirittura impedirne le possibilità produttive;

se il ministro non abbia inteso fare del teatro « sperimentale », più debole perché meno legato a interessi privati, finanziari o di immagine, il facile terreno di campagna per affermare una propria discutibile filosofia dello spettacolo, quale si è espressa nella recente intervista a *Il Corriere della Sera*, secondo la quale sperimentare sarebbe lecito solo per un certo numero di anni: « dopo, o ci si svezza, o ci si ferma »;

se il ministro ha qualche conoscenza del significato che ha avuto per lo spettacolo italiano il teatro cosiddetto sperimentale, almeno dal Convegno di Ivrea del 1968; se è consapevole del fatto che nello spettacolo italiano è necessaria una circolazione di idee nuove senza la quale lo spettacolo si omologa, si appiattisce e decade, diviene incapace di mantenere una competitività internazionale; e se non ritenga di dover piuttosto cominciare a fronteggiare una ormai abbastanza accentuata situazione di stasi e di conformismo, in cui lo spettacolo, teatrale, cinematografico e televisivo, si affida sempre più frequentemente al richiamo del « grande nome »;

se infine il ministro è a conoscenza delle ultime novità intervenute anche in seno all'ATISP — l'associazione aderente all'AGIS che raggruppa i teatri di sperimentazione professionale — che aveva iniziato autonomamente — prima della « sospensione » dei finanziamenti ministeriali — una discussione non formale sulle prospettive e le modalità del teatro di ricerca, sui criteri di associazione nonché di verifica delle attività svolte;

se quindi il ministro non ritenga opportuno procedere immediatamente all'erogazione dei finanziamenti « sospesi »; anche in considerazione della scarsa attendibilità della verifica affidata ad una sottocommissione ministeriale nella quale l'AGIS è rappresentata anche dal teatro « privato » cioè dal teatro esattamente opposto alla « sperimentazione » (a prescindere dalle capacità personali di Lucio Ardenzi, che peraltro non si ricorda che abbia mai manifestato alcun interesse po-

sitivo per quel teatro che è chiamato a selezionare) ma non dall'ATISP: il Ministero da un funzionario di grado elevato ma di nessuna preparazione specifica; e sono presenti strutture come l'ETI, rispetto alla quale il teatro di sperimentazione si è anche di recente espresso con polemiche riserve;

se il ministro abbia consapevolezza del fatto che la sospensione dei finanziamenti alle compagnie sperimentali può configurarsi anche come una pesante pressione rivolta ad ottenere l'assenso del direttivo dell'ATISP ad una riduzione del teatro sperimentale a 20 gruppi — secondo una selezione che sembra già essere stata operata dalla sottocommissione — e ad una successiva fusione con l'Associazione dei Centri di produzione teatrale (TRIA), nuova associazione della quale si fa già il nome del futuro presidente, nella persona del responsabile prosa della Democrazia cristiana, da qualche tempo impegnato — non senza meriti e successi — nella direzione appunto di un Centro di produzione teatrale. (3-00625)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali valutazioni esprimono sulle decisioni dell'ENI, dell'AGIP e delle società minerarie e metallurgiche collegate, in ordine alle miniere gestite dal settore pubblico che prevedono, in sostanza, lo smantellamento di quelle esistenti in Sardegna;

se non ritengano che debba essere portato all'esame del Parlamento il piano di cosiddetta « ristrutturazione » delle miniere e che lo stesso debba essere modificato in direzione della conservazione dell'attività estrattiva e della garanzia dei posti di lavoro;

quali siano le ragioni dei ritardi nella realizzazione dei programmi della Carbosulcis e se non ritengano che debbano essere adottate le misure necessarie

ad accelerarli, che costituiscono l'unica seria garanzia di attuazione in presenza di forti spinte tendenti a determinare la rinuncia allo sfruttamento del carbone sulcis (e quindi all'estrazione), reso invece ancora più importante dalle decisioni adottate in materia di utilizzazione della fonte di energia nucleare;

se non ritengano, infine, di dare immediatamente assicurazioni, nelle direzioni qui indicate, ai lavoratori sardi impegnati in manifestazioni di denuncia della grave situazione. (3-00626)

FRACCHIA, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, STRUMENDO, BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, ORLANDI, TRABACCHI, FERRARA, BARBIERI, BARBERA, BORDON E ALINOVÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali fondamenta e attendibilità abbiano le notizie e le indiscrezioni diffuse, nei giorni scorsi, unitamente alle dichiarazioni rese anche dai diretti interessati o da loro portavoce, relativamente alla presunta organizzazione di attentati terroristici in danno degli onorevoli De Mita e Craxi.

Si chiede inoltre di sapere se il ministro voglia chiarire il caso del documento Eta-brigate rosse, la cui esistenza è stata smentita immediatamente dopo la notizia inspiegabile del suo ritrovamento.

Si chiede infine di sapere se il ministro intenda riferire sullo stato della ripresa dell'organizzazione terroristica nel nostro paese, sulla sua consistenza e pericolosità, e sulle misure per affrontarla. (3-00627)

ALAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — atteso che

a) a Palermo Giuseppe Pisciotta, ventisei anni, invalido civile, di professione agente di commercio è stato insultato e selvaggiamente aggredito mentre percorreva viale Piemonte, da tre agenti di scorta ad un'alta personalità;

b) l'episodio non ha una plausibile giustificazione e che assai riduttiva e comunque assurda appare la dichiarazione del funzionario di polizia il quale, rilasciando il giovane, ha sottolineato che cose del genere possono avvenire proprio perché gli agenti vivono in uno stato di tensione continua e rischiano in ogni momento la vita;

c) pur avendo il massimo rispetto e la massima comprensione per i tutori dell'ordine pubblico che, specie in Sicilia ed a Palermo in particolare, vivono in condizioni difficilissime, non è possibile non sottolineare come un episodio del genere (certamente non il primo di una lunga serie) aggravi ancor più il delicato rapporto che si stabilisce tra cittadini ed organi dello Stato —:

che cosa gli interroganti, una volta stabilita con precisione la realtà dei fatti, intendano fare al fine di adottare severi provvedimenti nei confronti degli eventuali responsabili ed operare con ogni mezzo perché tali incredibili, deprecabilissimi episodi non abbiano più a verificarsi. (3-00628)

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quanti e quali progetti a tutt'oggi sono stati ammessi al finanziamento con la legge n. 44 sulla cosiddetta imprenditoria giovanile;

se non ritiene di esprimere un giudizio fortemente negativo sui metodi di valutazione e sui criteri di decisione finora adottati dall'apposito nucleo di valutazione e dal comitato che dopo aver impegnato le speranze di tanti giovani, i quali fra l'altro hanno sprecato i propri risparmi per predisporre il dispendioso carteggio per richiedere il finanziamento, si vedono drasticamente respinte le loro istanze con un meccanismo che a dir poco è cinico;

inoltre quanto personale è stato assunto alle dipendenze del comitato per

l'attuazione della legge, con quali criteri e regole e chi ha firmato gli atti di assunzione, nonché qual'è il costo delle spese generali mensili del comitato ivi compresa la lussuosa villa di via dei Vilini;

se non ritiene quindi che gli unici beneficiari della legge n. 44 non siano le migliaia di giovani speranzosi del Mezzogiorno, ma i pochi privilegiati e fortunati assunti alle dipendenze della struttura.

(3-00629)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

il giorno 6 febbraio 1988 alle ore 16, in un incidente sul lavoro sono morti i signori Giuseppe Calise di 31 anni e Giuseppe Liccardi di 41 anni, entrambi operai edili, ed il pensionato Vito Antonio Polito di 69 anni;

le vittime stavano lavorando, per conto della ditta Ambrosino di cui uno dei titolari è Paolo Ambrosino, assessore al comune di Forio. ad una condotta fo-

gnaria in località Calitto nella frazione Panza —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente;

se fossero state concesse le necessarie autorizzazioni e da chi;

se ci fosse un direttore responsabile dei lavori;

quali fossero le condizioni in base alle quali era stato concesso l'appalto e quale sia stata la procedura di affidamento dello stesso;

se risponde al vero che l'orario di lavoro e i criteri di retribuzione non fossero in regola con la normativa vigente e il contratto nazionale.

Rilevando che questo ennesimo plurimo omicidio bianco segue di alcuni giorni la morte di tre operai edili sempre nella provincia di Napoli, e che nel comune di Forio d'Ischia in un solo anno sei persone sono morte per incidenti sul lavoro, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere, per quanto di sua competenza, al fine di contrastare questa tendenza ormai invalsa che mette in secondo piano le esigenze di tutela della salute e della incolumità dei lavoratori in nome di produttività e profitto.

(3-00630)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma